Scuola Secondaria 1°grado G. Ferraris Modena
Archivio Storico del Comune di Modena

TABLET-BOOK



Nel Meraviglioso Mondo delle Piante Dimenticate

una ricerca interdisciplinare

Nel Meraviglioso Mondo delle Piante Dimenticate
una ricerca interdisciplinare
A.S. 2015-2016
Scuola Secondaria 1°grado G. Ferraris Modena
Archivio Storico del Comune di Modena

Comune di Modena

Archivio Storico
Comune di Modena

Scuola Secondaria 1°grado
G. Ferraris Modena

I ♥ BC
Io Amo i Beni Culturali



Le illustrazioni e i testi sono stati realizzati dagli alunni delle scuole G. Ferraris, San Giovanni Bosco e Collodi sotto la guida dei loro insegnanti con la collaborazione di tutto il personale delle scuole.
Le illustrazioni riguardanti i personaggi e i giochi sono state realizzate sotto la guida del prof. Eugenio Falbo.

.

Impaginazione grafica: Alberto Turci
Coordinamento editoriale: Scuola secondaria di primo grado G. Ferraris e Archivio Storico del Comune di Modena

Scuola Secondaria di 1° Galileo Ferraris

Archivio Storico del Comune di Modena

Nel meraviglioso mondo delle piante dimenticate

una ricerca interdisciplinare

A.S. 2015 - 2016



Alla ricerca hanno contribuito le classi:
1^B della Scuola primaria Collodi (XI circolo) - Modena,
4^A, 4^B e 4^C della Scuola primaria San Giovanni Bosco (VII circolo) - Modena

Indice

1. La terra, il seme e l'acqua 3
Intorno a noi - I giardini dimenticati - COLORIAMO 1
La terra e il seme - GIOCHIAMO 1 - L'acqua
SCHEDA 1: Il Consorzio della Bonifica Burana - COLORIAMO 2

2. Il diverso e il molteplice 16
La siepe - SCHEDA 2: Archivio Storico del Comune di Modena
GIOCHIAMO 2 - L'orto - SCHEDA 3: Un orto molto particolare - "l'Orto Botanico"
GIOCHIAMO 3

3. L'alimentazione 26
Il riso - ANNOTIAMO 1 - La vite - COLORIAMO 3 - Il melo - COLORIAMO 4
Il castagno - IMPARIAMO: Il gioco della patata bollente - COLORIAMO 5
Il noce - LEGGIAMO: La favola del noce - GIOCHIAMO 4 - Le spezie - GIOCHIAMO 5

4. La salute 50
Piante officinali - GIOCHIAMO 6

5. Il lavoro 55
Il gelso - GIOCHIAMO 7 - La canapa - GIOCHIAMO 8 - Il truciolo - COLORIAMO 6

6. Le forme 68
Tiglio, Bagolaro e Quercia - DISEGNIAMO 1 - L'olmo - DISEGNIAMO 2
Giardini - GIOCHIAMO 9

7. I suoni 79
Strumenti di legno - GIOCHIAMO 10

8. Il fantastico 84
Fiabe, racconti, poesie - Un giardino indimenticabile

Soluzioni GIOCHI 87
SOLUZIONI dei GIOCHI

Postfazione 88
L'argomento - Le motivazioni - Le attività realizzate - I prodotti

Ringraziamenti 92
Ringraziamenti - Collaborazioni

1. La terra il seme e l'acqua



Alice s'inginocchiò e scorse di là dal corridoio il più bel giardino del mondo.
Oh! quanto desiderò di uscire da quella sala buia per
correre su quei prati di fulgidi fiori, e lungo le fresche acque delle fontane.
(Alice nel paese delle meraviglie)

Intorno a noi

Non pretendo di essere il più bel giardino del mondo come quello scoperto da Alice, ma non mi lamento. Chi sono? Sono il giardino della scuola media Ferraris e, non per vantarmi, posso affermare di essere sicuramente bello e accogliente.

Quest'anno i ragazzi delle prime classi mi hanno studiato a lungo e hanno scoperto che non sono solo "erba e alberi", ma che in me ci sono tantissime varietà di piante. Sono bio-differente! Grazie alle moderne apparecchiature digitali e a un programma specifico, i ragazzi sono riusciti a riconoscere e a dare un nome alle piante che mi compongono.

Com'è possibile? E' molto semplice: dopo aver osservato con attenzione la pianta di cui volevano scoprire il nome, scrivevano le caratteristiche delle foglie e del fusto sul tablet; se la descrizione era accurata, l'applicazione restituiva loro il nome dell'albero o dell'arbusto su cui si erano soffermati.

Così hanno riportato i nomi degli alberi sulla piantina ed eccola qui sotto.



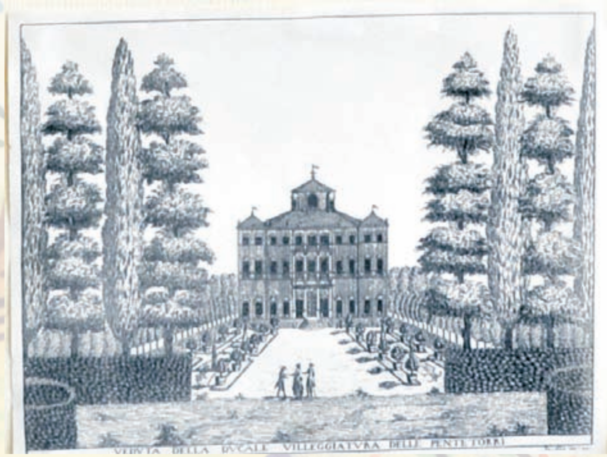
Il parco della scuola "G. Ferraris"



Per imparare a riconoscere le piante esistono manuali e libri illustrati, siti internet e diverse app per smartphone e tablet. Puoi utilizzare ciò che credi (su un qualsiasi motore di ricerca digita "osservare le piante e riconoscerle") ma soprattutto devi aguzzare la vista e confrontare tronchi, cortecce, foglie e frutti. Le diverse forme, i colori differenti, le singole particolarità saranno gli indizi che ti porteranno a scoprire il nome che vorresti conoscere.

Buona caccia!

I giardini dimenticati



La villa delle Pentetorri era la villa dei ricevimenti privati del duca; distrutta nel corso della Seconda Guerra Mondiale, oggi restano soltanto l’arco d’ingresso e la cancellata. Si tovano nel parco XXII Aprile, costruito negli anni ’70 nel giardino della villa.



Piazza d’armi con la rotonda e filari di alberi. Dal 1976, dopo diversi utilizzi tra cui anche quello di ippodromo cittadino (dal 1872), è Parco Novi Sad- Novi Ark





Due immagini del Palazzo Ducale: la prima è della seconda metà del XVIII secolo; la seconda è del 1791; entrambe lo ritraggono dal punto di incontro tra via Canalgrande e l’attuale corso Cavour (all’epoca stradone di Terranuova).

COLORIAMO 1

Colora il disegno dando sfogo alla tua fantasia



La terra e il seme

Ciao, io sono il seme e vi parlerò della mia storia.
Sono io che faccio nascere le piante.
Porto con me il mistero della vita.
Quando cado dal ramo mi poso sulla terra, che mi accoglie, mi protegge e mi nutre.
E' così che posso dare vita a una nuova pianta, grande e robusta. Ho molte forme: posso essere minuscolo come un granello di sabbia piccolo come un coriandolo oppure grande come un uovo o anche di più!
A volte assumo forme strane: posso assomigliare a un elicottero o a un paracadute e ad altro ancora.
I terricci che preferisco sono quelli morbidi, friabili e ricchi di sostanze nutritive.
E' per questo che gli uomini da tantissimi secoli hanno imparato a preparare al meglio il terreno con il loro lavoro: tolgono i sassi, smuovono le zolle, lo rendono friabile e ben aerato, e, se vedono che non ci sono sufficienti sostanze nutritive, aggiungono quelle necessarie.
È l'antichissima arte dell'agricoltura, una volta molto faticosa perché tutte le operazioni venivano svolte a mano, oggi semplificata dall'uso delle macchine.


SEMI
che...
...VOLANO!
PIOPPO
TIGLIO
OLMO
CARPINO
ACERO







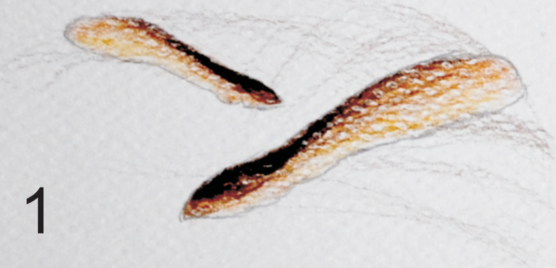



Mettiamo in pratica quello che abbiamo studiato: per coltivare nel nostro orto diversi tipi di ortaggi predisponiamo un semenzaio, quindi scegliamo i semi e li mettiamo a dimora in un terriccio morbido e friabile (70% di torba, 25% di sabbia, 5% di humus). Infine teniamo umido il terreno innaffiando adeguatamente. Quando le piantine saranno cresciute le metteremo a dimora.

GIOCHIAMO 1

Semi e macchine volanti.

1



2



3



Semi e macchine volanti.
Sembra proprio che l'uomo
si sia ispirato alla natura
per inventare tante cose,
anche per realizzare
l'antichissimo sogno di volare!
Conoscerai senz'altro
i semi che abbiamo
rappresentato:
1. acero,
2. dente di leone,
3.frassino.

Associali alle macchine volanti:
A. paracadute,
B. aeroplano,
C. elicottero.

e motiva la tua scelta
(hanno la stessa forma,
si librano nell'aria
allo stesso modo, ecc.).



A



B



C

L'acqua

Sai sicuramente quanto io sia importante per tutti gli esseri viventi e dunque anche per le piante. Io sono l'acqua, senza di me non ci sarebbe vita sulla Terra.

Devo essere trattata con grande cura.
Gli uomini se ne sono accorti fin dall'antichità: hanno costruito tanti manufatti per contenermi, indirizzarmi e portarmi là dove ne avevano bisogno: canali, dighe, chiuse.

Lungo le sponde di uno di questi canali gli studenti della scuola hanno potuto vedere costruzioni che risalgono a tanti anni fa e ancor oggi sono utili per trasportare merci, irrigare i campi, garantire le forniture.

E non finisce qui.

Sulle sponde del mio letto c'è sempre molta vegetazione, ma ci sono anche piante che immergono le radici proprio dentro di me, mentre le foglie e i fiori emergono in superficie.

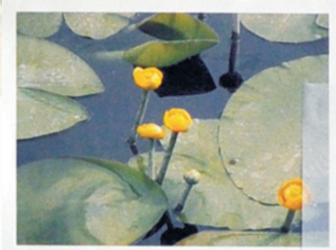
Sono le piante acquatiche: alcune hanno le radici fissate costantemente sul fondo e i fusti fluttuanti nella corrente, altre galleggiano, prive di ancoraggio, e si spostano spinte dal vento o dalla corrente che produco con i miei movimenti.



Castagna d'acqua



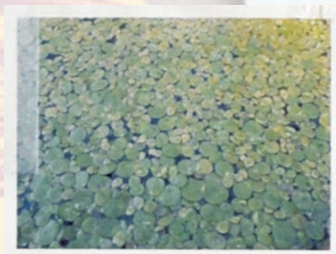
Ninfea bianca



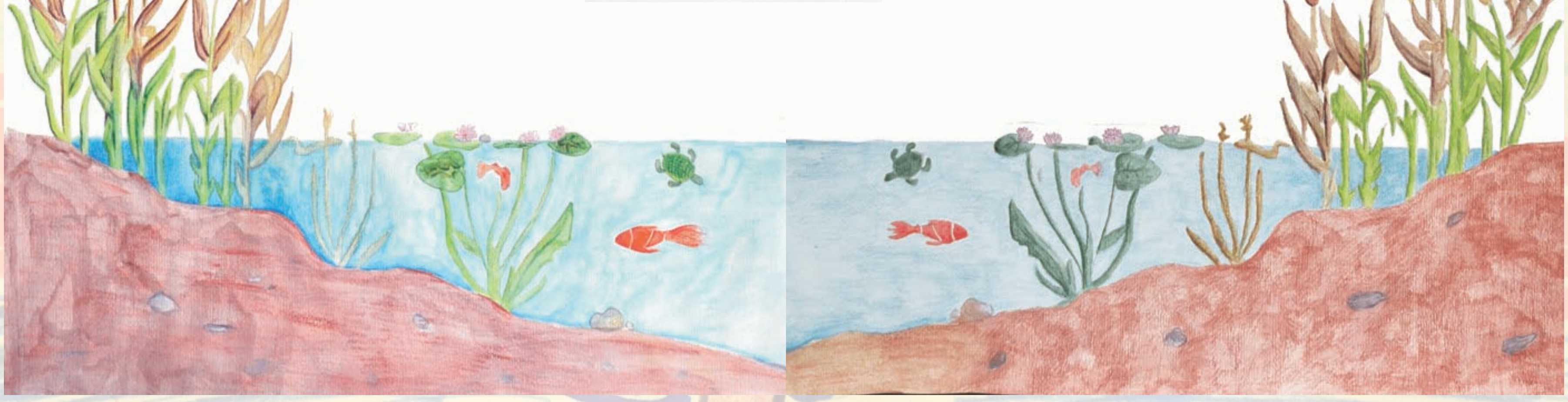
Nannufaro o Ninfea gialla



Erba pesce



Lenticchia d'acqua



Tra le piante acquatiche più particolari e conosciute ci sono: ninfee, erba pesce, ninfee gialle, lenticchie d'acqua (capaci di depurare l'acqua e commestibili) e infine le castagne d'acqua, ormai estinte da alcuni anni. Esse, durante il periodo romano, erano considerate tra le più pregiate prelibatezze.

SCHEDA 1

Il Consorzio della Bonifica Burana

Tra i tanti esperti che ci hanno aiutato nella ricerca, ci sono anche quelli del Consorzio della Bonifica Burana. Con loro abbiamo svolto incontri e uscite didattiche (vedi foto).
Per saperne di più su questo istituto, andiamo a leggere sul suo sito in internet: “Il Consorzio della Bonifica Burana ha il compito di difendere dagli allagamenti i grandi territori di pianura racchiusi tra gli argini dei fiumi Po, Secchia, Panaro e Samoggia.
Le acque di pioggia ristagnerebbero nelle città e nelle campagne se la Bonifica, con le proprie opere, non consentisse alle acque di defluire in modo ordinato, tramite la loro raccolta e il loro allontanamento nella rete idrografica artificiale dei canali. Quando necessario, il Consorzio provvede anche a trattenere l’acqua delle precipitazioni (…) e a distribuirla al servizio dell’agricoltura e dell’ambiente tramite i canali e gli impianti dislocati nel territorio.
Nel territorio di montagna il Consorzio di Bonifica interviene per la difesa dal dissesto idrogeologico. Il comprensorio di Burana ricade oggi in 55 comuni delle province di Modena, Mantova, Ferrara, Bologna e Pistoia.” (www.consorzioburana.it)

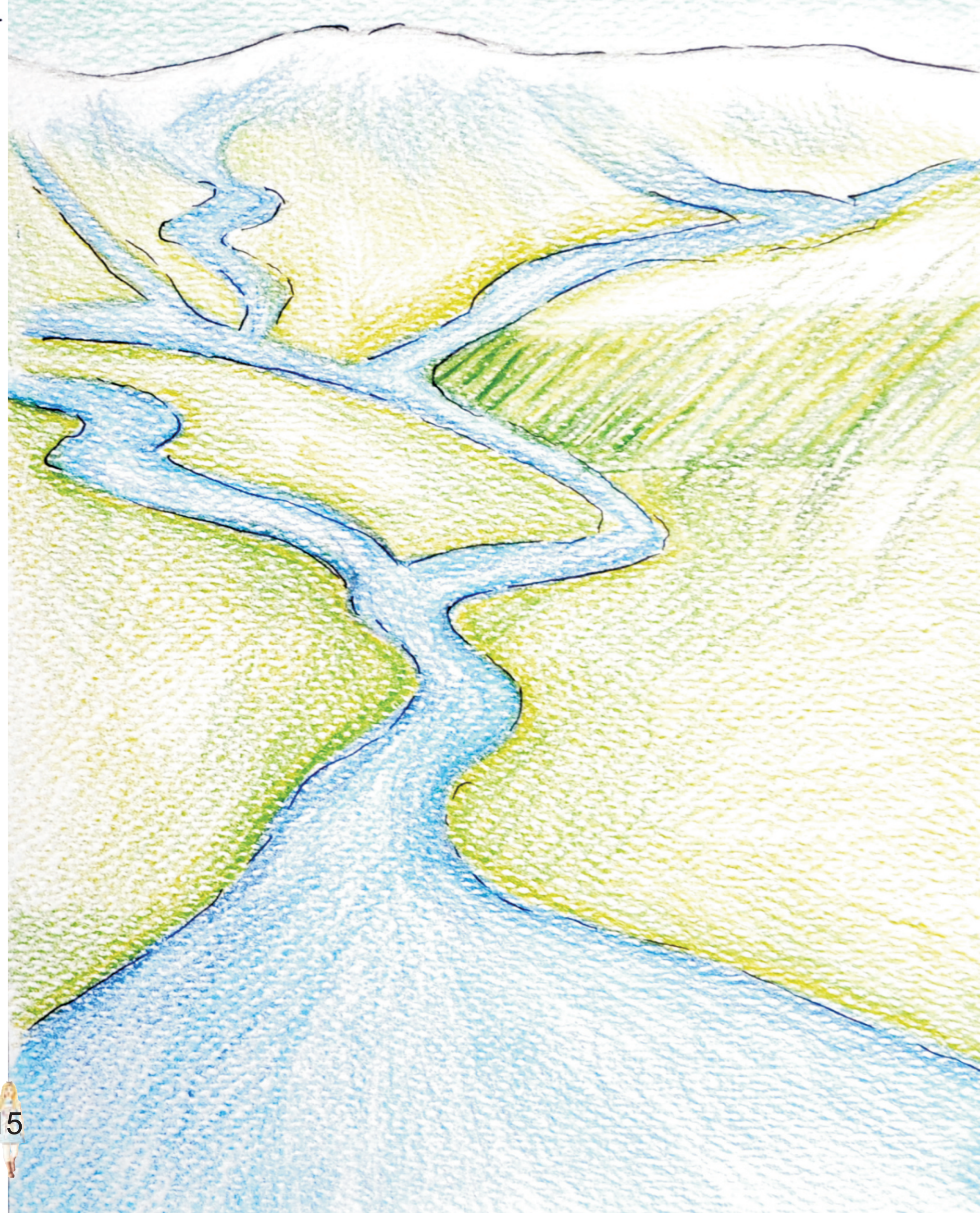




COLORIAMO 2

Una vallata e un grande fiume con i suoi affluenti. Tutto da colorare!





2. Il diverso e il molteplice



Poi cominciò a guardare intorno intorno, e si accorse che ciò che poteva essere veduto dalla vecchia stanza era comune e poco interessante, ma che tutto il resto era assolutamente diverso. (Attraverso lo specchio)

La siepe

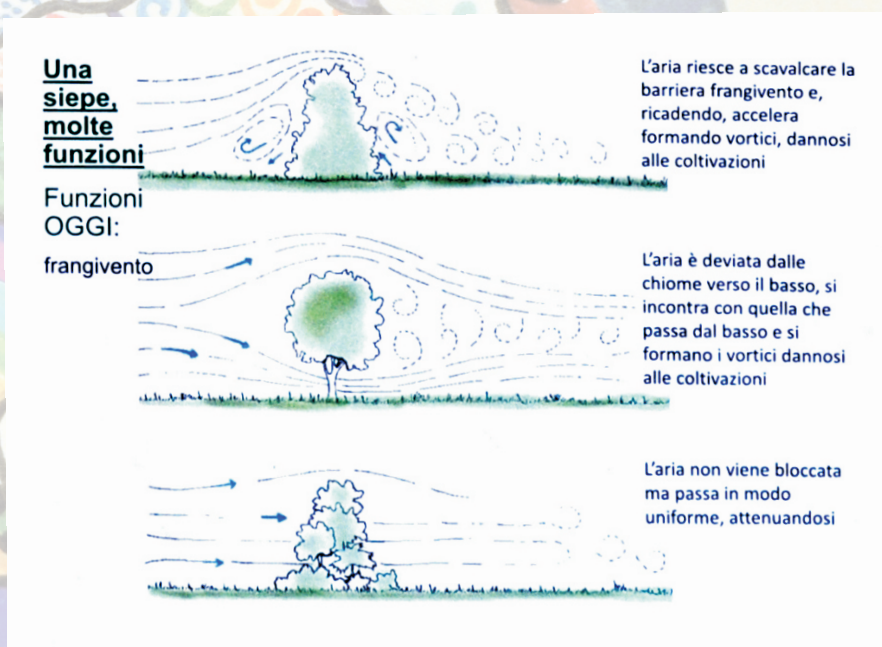
A questo punto un po' di storia non deve mancare e tocca a me raccontarvela. Quasi cinquecento anni fa, il duca Cesare d'Este dovette lasciare Ferrara, la città capitale del suo ducato e venne a risiedere a Modena.
Volle rendere la sua abitazione più accogliente così fece ingrandire il giardino del castello per poterci passeggiare con sua moglie e la corte. Per proteggersi dagli sguardi indiscreti dei Modenesi, ebbe bisogno di me.

Chi sono? La siepe!

Il mio aspetto è molto vario; posso essere solo verde, ma anche variopinta, ossia arricchita da tanti colori diversi, perché posso essere formata da piante di pomo, rovere, biancospino, bosso, rosa e tante altre ancora.
Tra le piante che mi compongono ci sono, dunque, anche quelle irte di spini: è per questo che non è facile passarmi attraverso.
Spesso sono così fitta che riesco a trattenere anche la polvere e i rumori.
Il mio carattere è gentile e generoso: accolgo molti animali dentro di me, come il merlo e il lombrico, la volpe e la coccinella, lo scoiattolo e le api, che trovano rifugio, cibo e compagnia.



La siepe è un elemento naturale che può svolgere tante funzioni; protegge dal vento, dai rumori, dallo smog, dagli sguardi indiscreti.
Ma non svolge soltanto funzioni pratiche, può suscitare in chi la guarda emozioni, sentimenti, ricordi.
"Sempre caro mi fu quest'ermo colle,/E questa siepe, che da tanta parte/Dell'ultimo orizzonte il guardo esclude"
Conosci questi versi? Sai chi li ha scritti?



SCHEDA 2

Archivio Storico del Comune di Modena



Leggiamo nel sito dell’Archivio: “L'Archivio Storico del Comune di Modena (…) conserva un'ampia e quasi completa documentazione dell'attività politico-amministrativa di Modena: (…) in epoca medievale come "libero comune", in epoca moderna come comunità dello Stato estense ed infine, dall’Unità d’Italia, come Comune dello Stato italiano. Sede dell'Archivio, dal '300 al '500, fu la torre della Ghirlandina. Nel 1622 venne collocato presso il Palazzo Comunale, per essere trasferito, alla fine dell' '800, "con tutto quanto forma lustro e decoro della città dal lato scientifico, artistico e letterario", presso il Palazzo dei Musei. Nell’Archivio sono conservate tantissime scritture, mappe, disegni, relativi alle testimonianze delle numerosissime attività della Comunità.

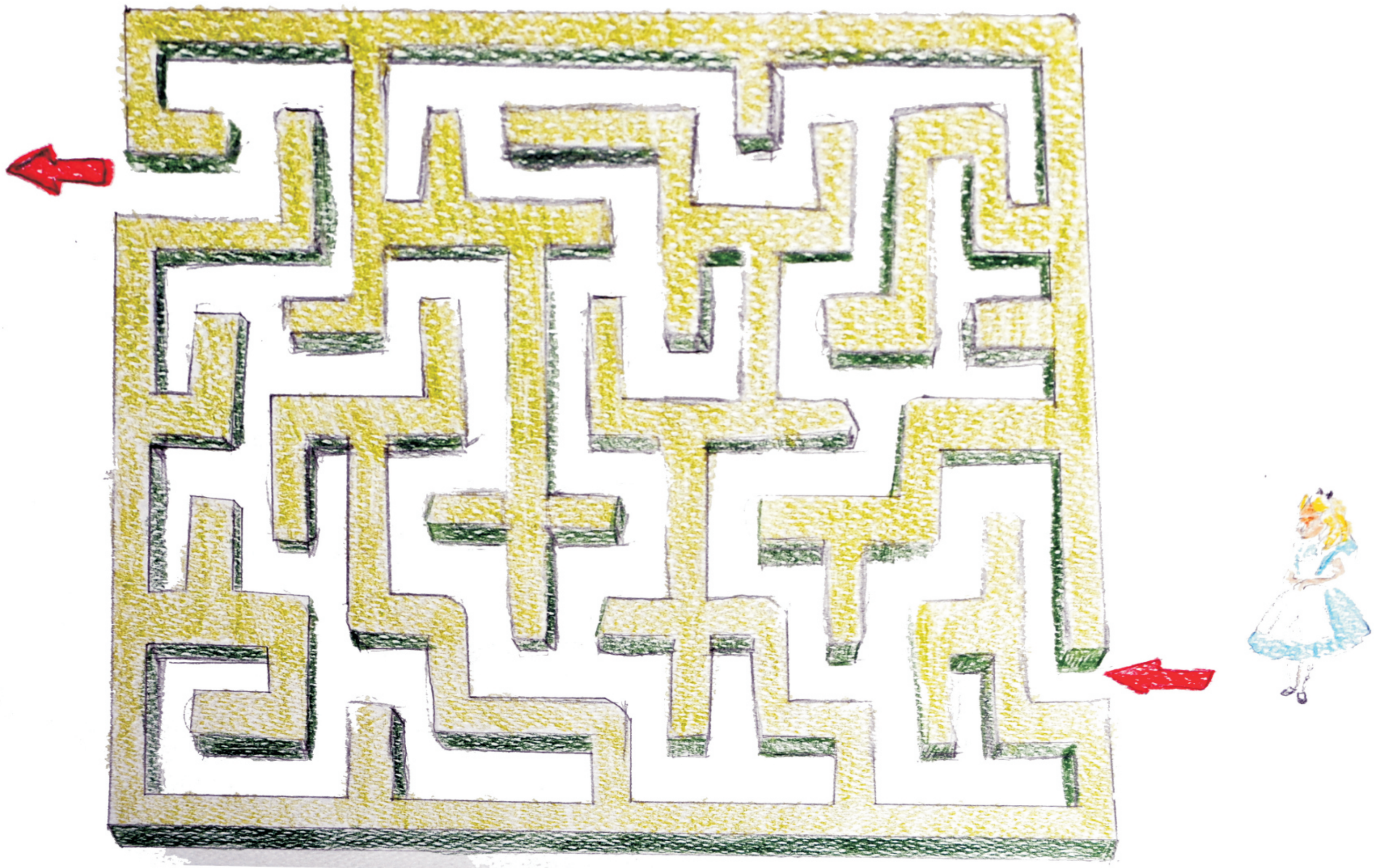
www.comune.modena.it/archivio-storico







IL LABIRINTO: Aiuta la nostra amica Alice ad attraversare il labirinto, segnando il percorso corretto per trovare l'uscita.



L’orto

Ho origini antichissime, eppure sono un semplicissimo pezzo di terra in cui si coltivano una gran varietà di prodotti che servono alla vostra alimentazione. Sono stato indispensabile nel Medioevo per garantire agli assediati di resistere agli assalitori, perciò ero diffuso all’interno delle città, dei castelli e dei monasteri.

Posso ospitare carote, pomodori, insalata, cipolle, aglio, patate, carciofi, peperoni e tanti altri prodotti ancora che, da me, prendono il nome di ortaggi.

Al giorno d’oggi costituisco un passatempo per tante persone, in particolare per gli anziani, che grazie a me possono trascorrere giornate all’aria aperta, in compagnia e ottenere succulenti prodotti da consumare a tavola.

Con semplici costruzioni, anche molto artigianali, è possibile coltivare prodotti provenienti da terre lontane e da climi differenti.

A Modena sono diversi gli spazi destinati a me. Uno di questi si trova in via Cilea, vicino alla scuola Ferraris. Ed è qui che alcuni studenti della scuola sono venuti quest’anno a coltivarmi. Dovevate vedere come erano orgogliosi del loro primo raccolto di insalata! Puoi riconoscermi facilmente: se vedi tanti ortaggi colorati sopra un pezzo di terra, quello sono io.

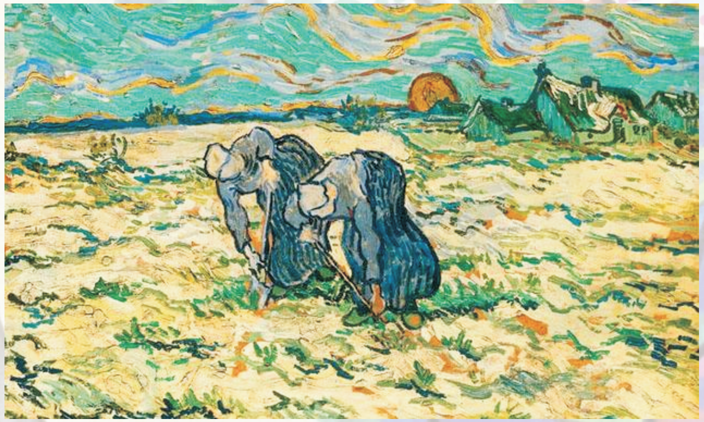




L'arte di coltivare la terra è antichissima e talmente importante per la vita dell'uomo che da sempre è stata rappresentata dagli artisti.







Sapresti dire a quale epoca storica risalgono queste raffigurazioni (età antica, medievale, moderna)? Tra queste una è presente nel Duomo della nostra città: sapresti dire qual è e dove si trova esattamente?

FOTO 1 .

. .



Queste immagini parlano da sole. I ragazzi delle Ferraris stanno preparando l'orto. Sapresti dire con precisione che cosa si accingono a fare?



FOTO 2 .

. .

SCHEDA 3

Un orto molto particolare: "l'Orto Botanico"





Che cos'è un "orto botanico"? E' un giardino aperto al pubblico che mantiene una collezione ben documentata di piante vive per promuovere la ricerca scientifica, la conservazione della biodiversità vegetale, la sua esposizione al pubblico, l'educazione ambientale ad essa connessa.

Leggiamo nel sito dell' Orto Botanico dell'Università di Modena e Reggio Emilia: L'orto (...) si trova nell'area del centro storico della città di Modena.
Ha un'estensione di circa 1 ettaro e dispone di 300 metri quadri di superficie coperta.
(...) Le principali attività che si svolgono all'interno dell'Orto Botanico sono legate alla didattica e alla ricerca universitaria, ma sono rivolte anche alle scuole e agli appassionati. Le piante coltivate presso l'Orto - sia erbacee che legnose - nell'insieme forniscono un'esauriente rappresentazione della biodiversità del regno vegetale. (www.ortobot.unimore.it)

GIOCHIAMO 3

L'ORTO: Riconosci gli ortaggi che abbiamo disegnato?
Scrivi il nome a fianco delle immagini. Quale prodotto ha raccolto il nostro contadino?
Fai una spunta sul quadratino vicino all'immagine





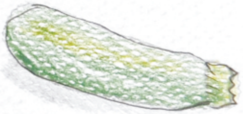
☐



☐
...............



☐



☐
...............



☐

3. L'Alimentazione



Forse dovrei mangiare o bere qualche cosa; ma che cosa? Il problema era questo: che cosa? Alice guardò intorno fra i fiori e i fili d'erba; ma non poté veder nulla che le sembrasse adatto a mangiare o a bere per l'occasione. (Alice nel paese delle meraviglie)

Il riso

Ciao a tutti! Mi presento: sono il Riso. E' un piacere conoscervi. Sono una pianta erbacea che viene dall'Asia. I Cinesi mi coltivavano già prima della nascita di Cristo. Sono un frutto-seme e sono l'alimento più completo al mondo: le mie fibre e le mie vitamine sono importanti per la vostra alimentazione. Durante la lavorazione vengo levigato, sbiancato e lucidato. Posso avere varie forme e colori: sono bianco, marrone o addirittura nero; piccolo e panciuto, quasi tondo o sottile come un bastoncino. Se avete assistito a un matrimonio, avrete sicuramente notato l'usanza di lanciarmi addosso agli sposi come augurio di abbondanza e prosperità.

Per far sì che io cresca, ho bisogno di campi con molta acqua che non deve essere stagnante: le risaie. La Pianura Padana è da sempre una terra adatta alla mia coltivazione.

I ragazzi della scuola, per conoscermi meglio, hanno incontrato le mondine di Nonantola, cioè delle donne che sanno tante cose di me; infatti da giovani, ogni anno, per lavorare si trasferivano quaranta giorni in provincia di Vercelli, dove ci sono tante risaie. Era un lavoro molto duro il loro: stavano intere giornate con l'acqua fino alle ginocchia, a piedi nudi e con la schiena curva, per togliere le erbacce infestanti che disturbavano la crescita delle mie tenere piantine. Oggi vorrei proprio ringraziarle. A questo proposito voglio ricordare che alcuni ragazzi hanno potuto vedere in Archivio Comunale dei documenti che autorizzavano l'impianto di risaie a Bomporto, a patto che non influissero negativamente sulla vita delle persone.





Non esiste un solo tipo di riso, ma in base alla grandezza del chicco e alle modalità di cottura si distinguono quattro categorie principali (comune o originario, semifino, fino, superfino) ognuna comprende tante varietà differenti. Nel mondo sono più di 140.000











L'incontro con le mondine a scuola e alcuni documenti consultati in archivio.

Vuoi saperne di più sulle mondine nel modenese?

www.mondinedinovi.it

ANNOTIAMO 1

Ti piace il risotto? A noi tantissimo.
Trascrivi qui di seguito la tua ricetta preferita e disegna gli ingredienti.



. .

. .

. .

. .

. .

. .

. .

. .

. .

. .

. .

. .

. .

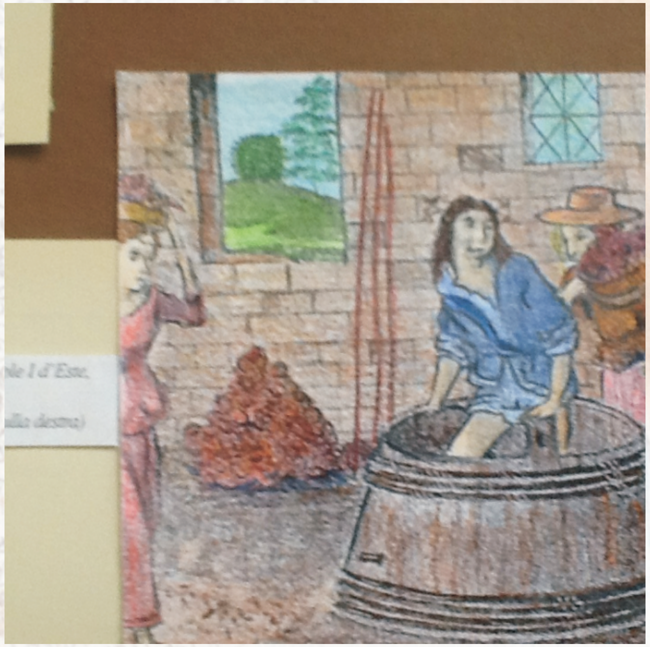
La vite

Non so davvero perché mi abbiamo messo tra le piante dimenticate: ma volete scherzare, io sono sempre stata coltivata, sono citata nei documenti più antichi e mai hanno smesso di coltivarmi! Dal mio frutto, l'uva, si ricava una bevanda inebriante che da sempre è stata riconosciuta per la sua prelibatezza come il nettare degli dei. Mi hanno sempre riservato tanti onori, ed un dio greco, Dioniso (Bacco, per i romani), è legato indissolubilmente a me. Nei documenti dell'archivio gli studenti delle Ferraris hanno constatato come fossi coltivata persino nel giardino Ducale. D'accordo, lo riconosco, il Duca non apprezzava molto il mio vino, lo chiamava "Lambrusca", ma in seguito mi hanno migliorato tanto e con innesti successivi anche il vino modenese è diventato eccellente e apprezzato in tutto il mondo. Una curiosità? Be', non è un segreto che io ero "maritata". Mi spiego: io sono un rampicante, ho bisogno di un sostegno per stare sollevata da terra e perciò chi mi coltivava mi legava a piante col fusto. Nel modenese la pianta che più mi aiutava era l'olmo, per cui si diceva che ero maritata all'olmo. Bei tempi! Ma ormai sono passati, resta solo un vago ricordo e qualche immagine sbiadita… ecco, forse è questo che gli uomini hanno dimenticato!





Nel chiosco di San Pietro è rispuntata inaspettatamente un'antica pianta di vite. Subito curata dai monaci, sorretta da un traliccio di metallo, sta crescendo rigogliosa. L'abbiamo quindi accostata con un'immagine di un'altra epoca (sapresti dire tu a quale epoca risale? dove due contadini stanno raccogliendo succosi grappoli di uva.





La spremitura ancor oggi può essere effettuata con il più classico dei metodi, ossia con i piedi. Ti consigliamo di provarci se ne avrai l'opportunità: è un'esperienza molto piacevole.



COLORIAMO 3



Lo schiacciamento o pigiatura dell'uva per mezzo dei piedi è il metodo più antico e tradizionale per estrarre dagli acini il mosto da trasformare in vino.
Ed è pure molto divertente!!!
Vuoi colorare la scena?



Il melo

Una mela al giorno, recita un antico proverbio, toglie il medico di torno.

Sì, le virtù dei miei frutti sono tante, e tante sono le varietà, però non tutte sono coltivate ancora.

Molto apprezzata in passato era la mela campanina che pare prendesse questo nome perché i suoi piccoli frutti sembravano dei campanelli, perfettamente tondi, un po' rossi e un po' verdi.

È stata la merenda di tanti bambini e per questo era anche chiamata affettuosamente "mela della nonna".

Era dolce e succosa, ma proprio perché così piccina è scomparsa dai banchi dei mercati per lasciare posto a frutti più grandi e vistosi.

Eppure il suo profumo ha invaso per decenni le nostre case, in quanto si raccoglieva in ottobre e si conservava nei solai o nelle cantine fino a primavera inoltrata, senza bisogno di frigoriferi.

Sono molto orgoglioso di questo frutto, dallo straordinario sapore.

Oh, dimenticavo di dirvi che ha un altro nome ancora, è detta "mela modenese".
Indovinate perché…



C'è la mela "tentatrice" che Eva offre ad Adamo; c'è la mela della "gara" che Paride consegna a Venere consacrandola dea della bellezza...



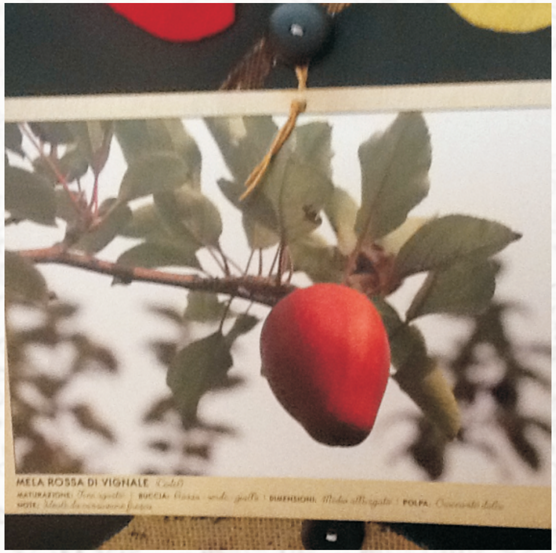
...ed ancora c'è la mela che la strega cattiva tende a Biancaneve...
....e c'è la Grande Mela: New York.

Anche noi ora abbiamo un melo tutto nostro.

L'albero esposto in mostra è stato trapiantato nel giardino della scuola e noi l'abbiamo dedicato alla "gentilezza"; regalatoci in occasione della mostra, abbiamo voluto dedicarlo a questo "comportamento virtuoso". Un po' demodé (fuori moda), ma assolutamente da riscoprire e valorizzare.









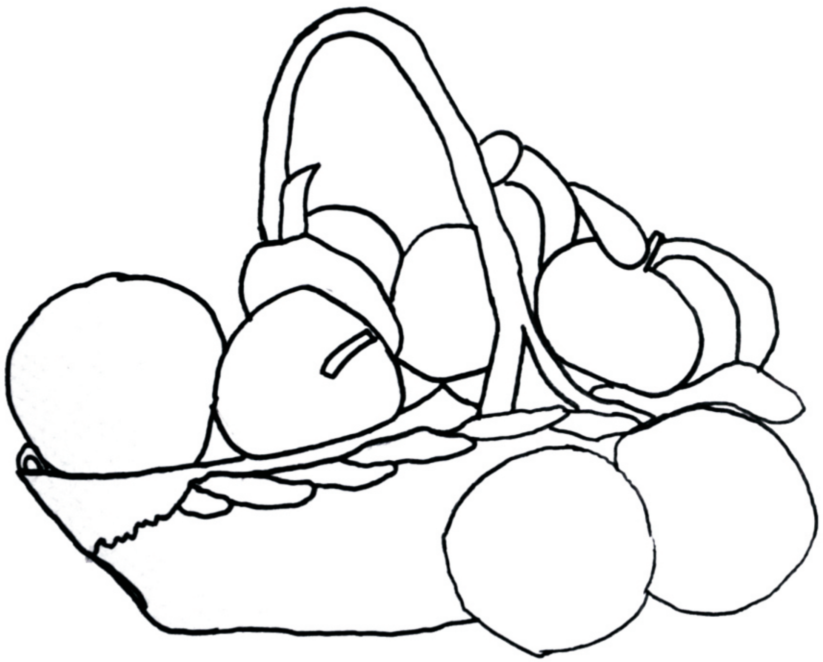


Vuoi sapere tutto sulla mela?
Ti consigliamo:
www.melaesalute.com



COLORIAMO 4

Mele gialle e mele rosse! In realtà in natura esistono mele di tanti colori diversi e con tante sfumature differenti.
Colora tu il cestino di mele mostrando tutte quelle che conosci.





Il castagno

Il mio legno è leggero ma resistente, per questo è molto apprezzato, si possono costruire mobili, porte, tavoli e tanto altro ancora.

Il mio frutto è racchiuso in un guscio spinoso, la sua buccia è di colore bruno scuro ed è lucida e resistente; la polpa è farinosa e dolce. In autunno, con l'aiuto del vento, lascio cadere ai miei piedi questi deliziosi frutti, molto apprezzati, che si raccolgono e si cuociono in tanti modi differenti ….

Be', mi avete riconosciuto senz'altro: io sono il castagno!

Fin dall'antichità, ero molto conosciuto; persino Virgilio, il famoso poeta, mi citò in un suo poema.

Nel Medioevo ero considerato l'albero del pane, perché si macinavano le castagne, ottenendo una farina con cui si cucinavano focacce e pagnotte.

Ed è così che ho sfamato tanta povera gente.

Ancor oggi con la farina di castagne si producono ottimi dolci.

Hai mai assaggiato il castagnaccio? Hm!...come è buono!







Le caldarroste, che bontà! Consumarle passeggiando per la strada, comprandole calde bollenti dal caldarrostaio, inebriati dal profumo che si sprigiona dal suo braciere. Profumi e sapori che non mutano nel tempo: una tentazione a cui è difficile sottrarsi!

IMPARIAMO

Il gioco della patata bollente

Tra i cibi "poveri", come la castagna, c'è anche la patata, un alimento che è arrivato dall'America nel XVI secolo e che si è diffuso in tutta Europa.

Ti proponiamo il gioco della"patata bollente":

MATERIALE OCCORRENTE: un palloncino, un pò di musica e, naturalmente un bel gruppo di amici.

Sedetevi tutti in cerchio, decidete chi dovrà fare il conduttore del gioco, lui dovrà mettere la musica e spegnerla all'improvviso.

Alle prime note, passatevi il palloncino. Fatelo girare velocemente, il più possibile.

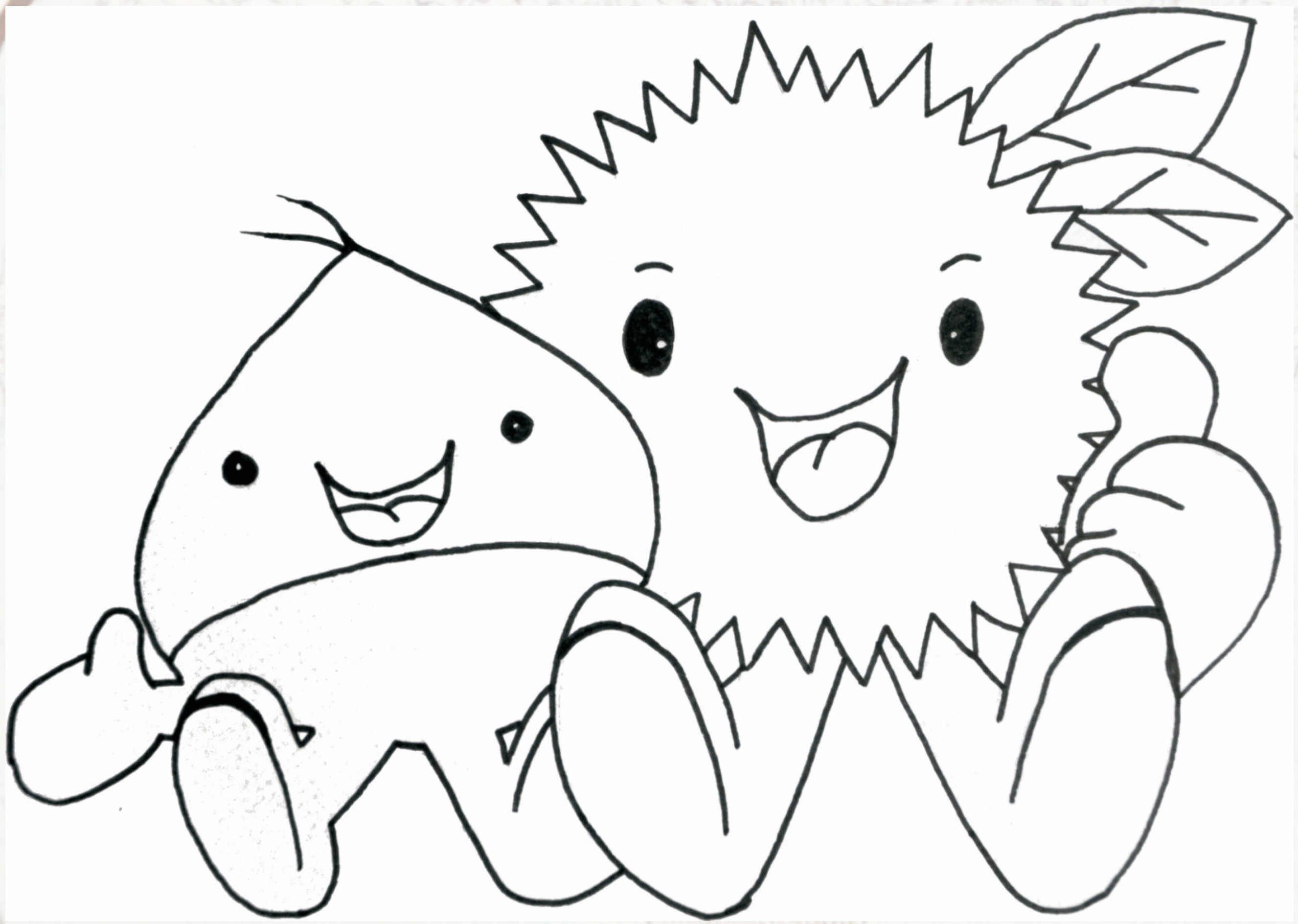
All'improvviso il conduttore del gioco interrompe la musica e chi si trova con il palloncino (la patata bollente) viene eliminato.

Così fino ad arrivare all'ultimo che sarà il vincitore.



COLORIAMO 5

Siamo riccio e castagna. Siamo simpatici, dolcissimi ma, a volte, un po' “pungenti”!
Ci vuoi colorare?



Il noce



Ciao a tutti, mi chiamo Noce.
Sono una pianta originaria dell'Asia, introdotta in Europa tantissimi anni fa.

Vengo coltivato anche nella zona dove abiti tu, tra il Secchia e il Panaro e sono famoso per il mio legno, i miei frutti, le noci e l’olio.

Sono un albero maestoso e solitario, infatti attorno a me non vi sono altri alberi poiché produco una sostanza tossica che li tiene alla larga.

Vengo considerato sacro come la quercia, legato all’oscuro e per questo si credeva che fossi una pianta ricca di saggezza. I miei frutti ricordano la forma del cervello e mangiarli era rituale nelle feste.

I bambini romani usavano le mie noci per giocare: uno dei giochi più diffusi era la piramide di noci che consisteva nel posizionarne tre come base e una come punta; formata la piramide, si stabiliva la distanza e quelle rimaste si tiravano alle piramidi avversarie.



Sai che cosa è la “Guazza di San Giovanni”? Be’, anche se non lo sai non importa, chiedilo ad un modenese e ti dirà senz’altro: è il momento giusto per raccogliere le noci per il nocino.

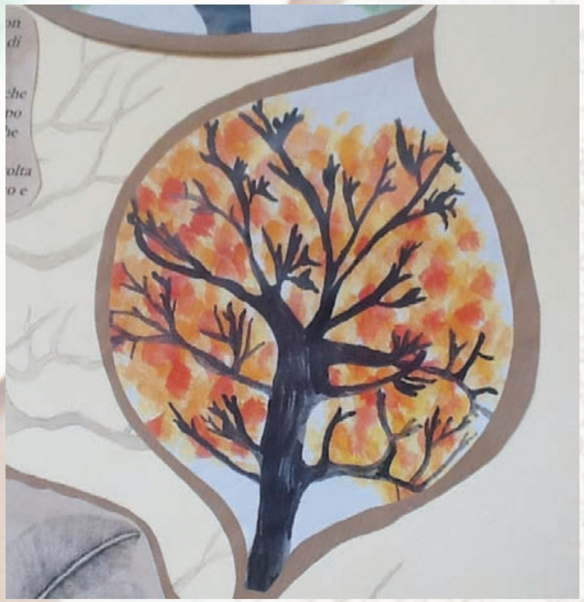
L’albero del noce infatti non è solo apprezzato per il suo legno (robusto e dal colore elegante, molto adatto per costruire mobili) ma anche per i suoi frutti, le noci, utilizzate in tanti modi differenti.



Uno di questi è senz’altro quello di preparare questa bevanda, il nocino appunto, che ha funzioni digestive. Se vuoi saperne di più ti consigliamo di visitare il portale dell’Ordine del Nocino Modenese: http://www.ordinedelnocinomodenese.it/

LEGGIAMO

La favola del noce

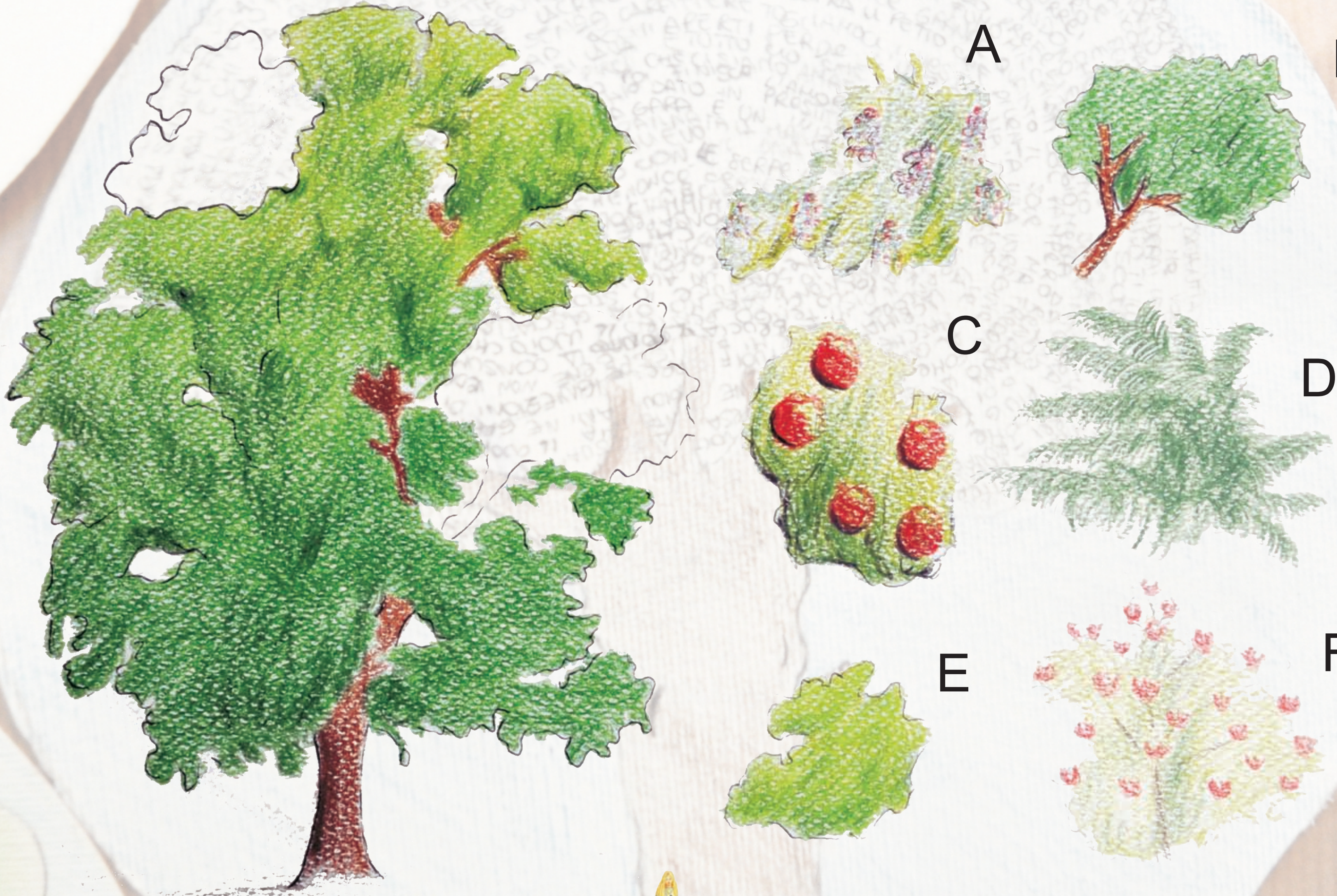


Questa favola l'abbiamo inventata noi, studiando le caratteristiche di questo fantastico albero e le credenze ad esso legate.
Buona lettura

C'era una volta Anna, una bambina che viveva vicino a un giardino in cui c'erano tante piante e tanti fiori. Il noce era il suo albero preferito perché era maestoso e la sua folta e ombrosa chioma la rassicurava e le comunicava forza e protezione tanto che, per riflettere, era solita sedersi sulle sue radici. Quel giorno Anna era molto agitata perché aveva un'importante gara di danza alla quale teneva tantissimo e per la quale si era allenata a lungo. Decise di cercare un pò di serenitàsotto il tronco del noce. .
A un tratto, per la tensione, dai suoi occhi scesero alcune piccole lacrime che, scivolando a terra, sfiorarono il tronco alto e robusto e, come per magia, il noce iniziò dolcemente a parlare chiedendo alla bimba cosa la preoccupasse.
Anna gli raccontò i suoi timori e il suo desiderio di non deludere chi le voleva bene.
- Il segreto è credere in se stessi, - le disse il noce - impegnarsi e non perdersi d'animo mai.
Prendi esempio da me: la mia corteccia è resistente e robusta, perché deve resistere a piogge e temporali. -
- E se dovessi sbagliarmi o dimenticare qualche passo? - chiese Anna.
- Fai del tuo meglio e vedrai che andrà tutto bene - rispose il noce.
Anna salutò l'albero e andò alla gara più serena. Dalla tribuna la mamma la incoraggiava e la sosteneva e Anna, ricordando le parole del noce, cominciò a ballare senza sbagliare alcun passo, lasciandosi trasportare dalla musica e conquistando l'applauso di tutto il pubblico.

GIOCHIAMO 4

Individua le parti mancanti del noce tra quelle raffigurate a destra e scrivi la lettera giusta all'interno della parte mancante nell'albero



Le spezie

Non ci crederete ma un tempo eravamo così preziose che gli uomini si facevano in quattro per averci!
Quanta strada erano disposti a fare per portarci sulle loro tavole, per insaporire i cibi!
D'altra parte chi ci commerciava era sicuro di arricchirsi.



Un esempio?

Un etto di zafferano costava come 42 giornate di lavoro di un mastro muratore, per un chilo di zucchero servivano 40 giornate di lavoro.

Siamo le spezie. Il percorso che i commercianti facevano per portarci dall'Oriente in Occidente era, per l'appunto, "la via delle spezie".
E quando, per tutta una serie di conflitti tra popoli, non è stato più possibile percorrerla, hanno dovuto addirittura circumnavigare l'Africa per poterci avere ancora.
Oggi siamo invece comunissime, sempre sulla tavola di tutti e a poco prezzo.
Ci conosci sicuramente, almeno una gran parte di noi; ti serviamo abitualmente, siamo lo zucchero, il pepe, lo zenzero, il sesamo e tante, ma tante altre ancora.

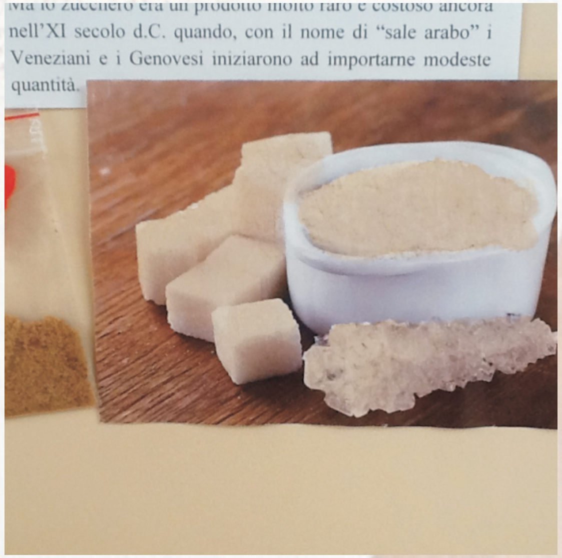




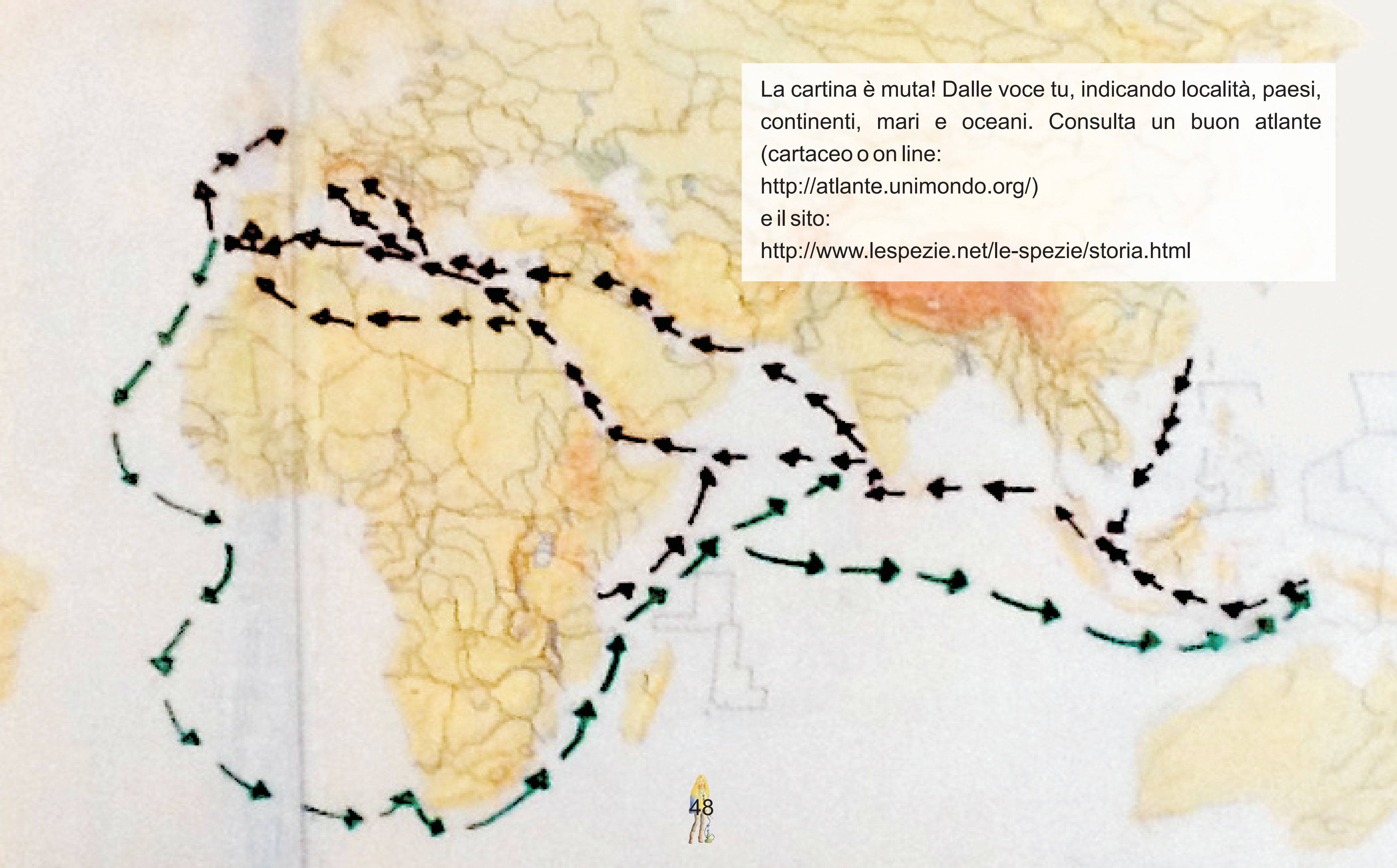




Vuoi imparare di più sull'argomento? Visita il portale dei Monaci Benedettini del monastero di San Pietro di Modena. L'antica spezieria di origine medioevale fu chiusa nel 1796.
È stata riaperta pochi anni fa, nel 2007.
Questo l'indirizzo internet:
http://www.monasteromodena.it/attivita/spezieria.html



MAPPA DELLA ROTTA DELLE SPEZIE



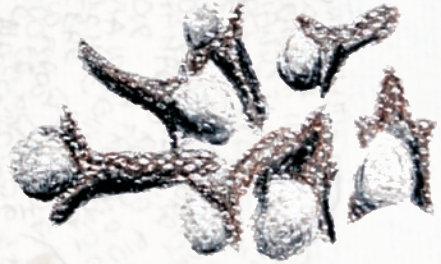
La cartina è muta! Dalle voce tu, indicando località, paesi, continenti, mari e oceani. Consulta un buon atlante (cartaceo o on line:
http://atlante.unimondo.org/)
e il sito:
http://www.lespezie.net/le-spezie/storia.html

GIOCHIAMO 5

Riconosci le spezie: abbiamo disegnato i chiodi di garofano, la liquirizia, la cannella, la noce moscata, il cardamomo, e la vaniglia. Sai riconoscerli?
Scrivi sotto ad ogni disegno il nome della pianta corrispondente.



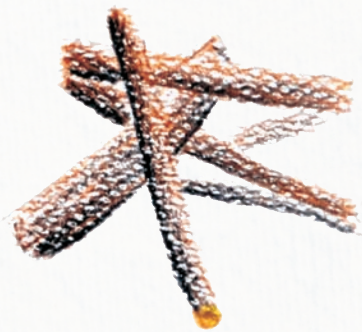




1)....................................... 2)....................................... 3).......................................







4)....................................... 5)....................................... 6).......................................

4. La salute



Pensaci un minuto, e poi rispondi, disse la Regina Rossa. Frattanto, noi beviamo alla tua salute... alla salute della Regina Alice! *(Attraverso lo specchio)*

Piante officinali



Hai dolori? Tosse?

Fegato affaticato?

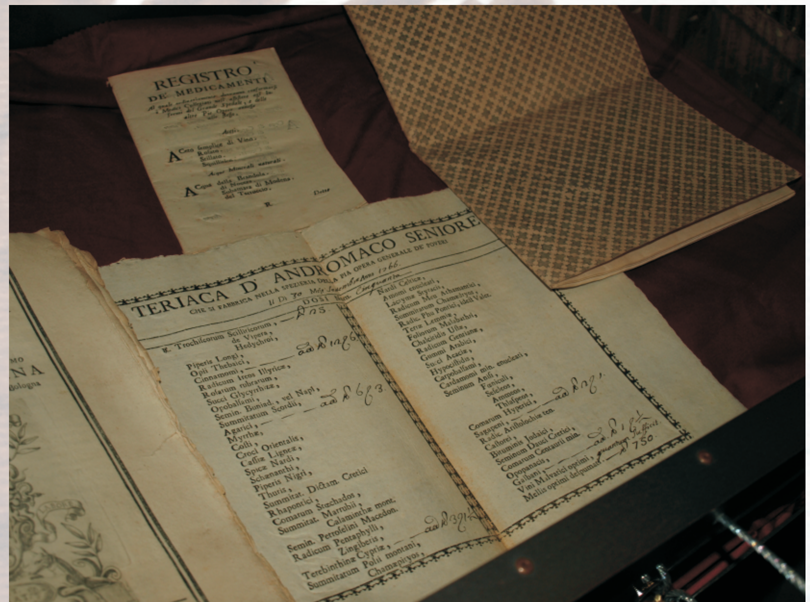
Nessun problema: unguenti, tisane, impacchi, pozioni…
Noi con le foglie o con le radici, con i semi o con i fiori, ti faremo passare tutto, guarirai come d'incanto!.

Siamo tante: siamo le piante officinali.
Tanto tempo fa erano gli speziali a utilizzarci, ci lavoravano nelle loro "spezierie" insieme ai profumi o ai colori, alle candele, alla carta e spesso insieme ai dolci (già, dolci speziati, che bontà!).
I monaci, nelle abbazie, ci studiavano, conoscevano i nostri segreti.
Poi le strade si sono separate: da una parte le spezie per gli alimenti, preparate e vendute nelle "drogherie", dall'altra noi che, grazie alla moderna scienza chimica, siamo state riconosciute per le nostre proprietà speciali ed entrate a pieno titolo tra i farmaci.
A Modena i ragazzi delle Ferraris si sono recati all'Abbazia di San Pietro.
Lì, nella spezieria abbiamo fatto conoscenza ed è stato molto piacevole.
Anche tu che ci stai leggendo puoi venire a vistarci, vedrai come sarà istruttivo e utile!





E' un ambiente suggestivo l'antica farmacia Sant'Agostino. Gli alunni in visita guardano naso all'aria le pitture, le architetture e gli arredi freschi di restauro. I locali della farmacia, chiamata in origine spezieria, risalgono alla seconda metà del Settecento, quando il duca Francesco III d'Este, nel più ampio programma di rinnovamento edilizio della città, in linea con gli ideali di razionalità settecenteschi, decise la costruzione di un nuovo grande ospedale.



Tra i documenti, la teriaca: dal greco antico thériakè, cioè antidoto, è un preparato farmaceutico dalle supposte virtù miracolose di origine antichissima.


CATALOGO
DE I MEDICINALI
TANTO SEMPLICI, QUANTO COMPOSTI,

Che dovrà indispensabilmente tenere nel suo Negozio ciascun Speziale, da renderne conto all' Almo Collegio de' Signori Medici nella Visita, che faranno ogn' anno.

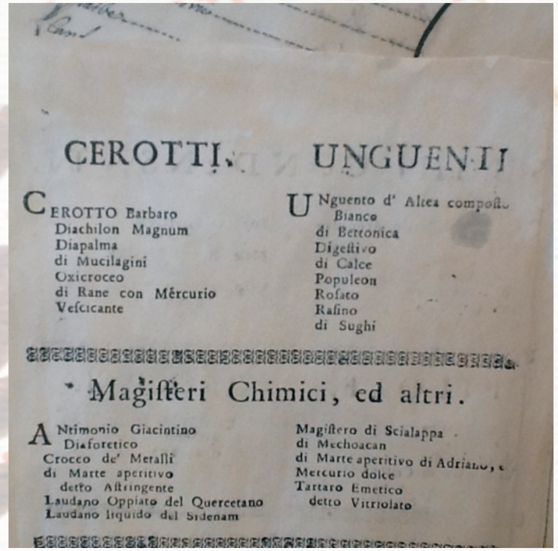
SEMPLICI.

Agarico
Aloè Soccotrino
Epatico
Ammoniaco
Balsamo del Perù
Bolo Armeno Orientale
Cassia in canne
Corno di Cervo
Castoreo
Cannella
Canfora
Cubebe
Cardamomo

Ermodatili
Scialappa
Legno Aloè
Visco Quercino
Guajaco
Sassafrasso
Mirabolani tutti
Bezzuarro Orientale
Occidentale
Mirra
Manna
Mastici
Mercurio Crudo
Mechoacano

Antimonio
Sebesten
Senna Orientale
Sperma Ceti
Sal Armoniaco
Squinanti
Sal Gemma
Sangue Ircino preparato
Macis
Sangue di Drago in lagrima
Tammarindi




CEROTTI.

Cerotto Barbaro
Diachilon Magnum
Diapalma
di Mucilagini
Oxicroceo
di Rane con Mercurio
Vescicante

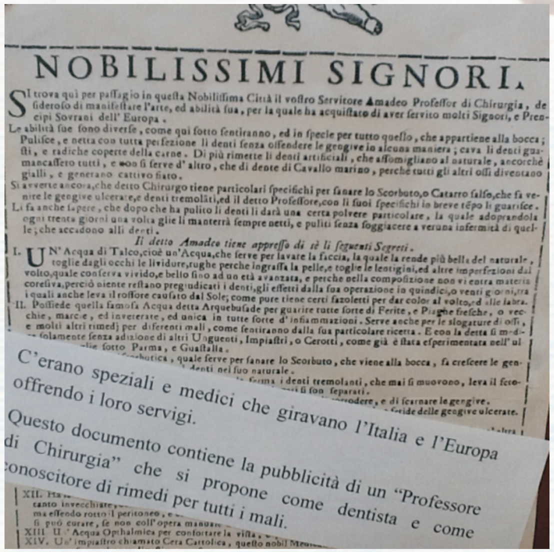
UNGUENTI

Unguento d' Altea composto
Bianco
di Bettonica
Digestivo
di Calce
Populeon
Rosato
Rasino
di Sughi

Magisteri Chimici, ed altri.

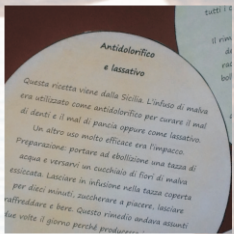
Antimonio Giacintino
Diaforetico
Crocco de' Metalli
di Marte aperitivo
detto Astringente
Laudano Oppiato del Quercetano
Laudano liquido del Sidenam

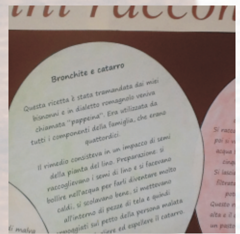
Magistero di Scialappa
di Mechoacan
di Marte aperitivo di Adriano
Mercurio dolce
Tartaro Emetico
detto Vitriolato

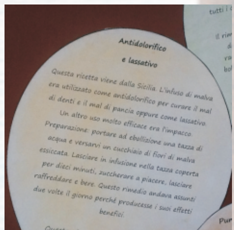


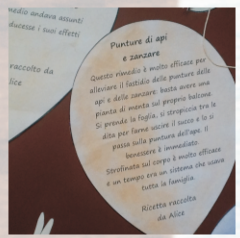
C'erano speziali e medici che giravano l'Italia e l'Europa offrendo i loro servigi.

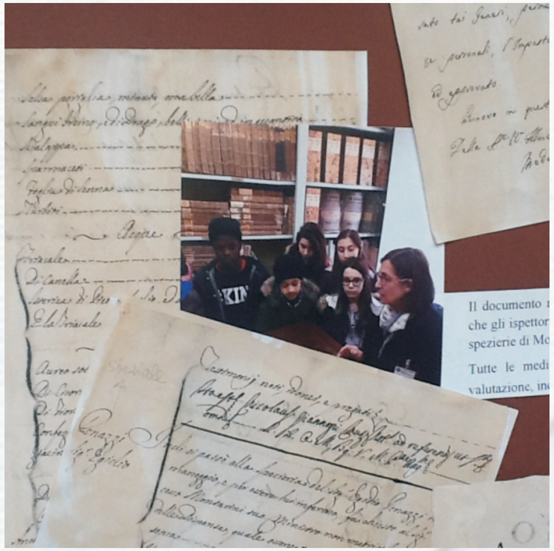
Questo documento contiene la pubblicità di un "Professore di Chirurgia" che si propone come dentista e come conoscitore di rimedi per tutti i mali.













GIOCHIAMO 6

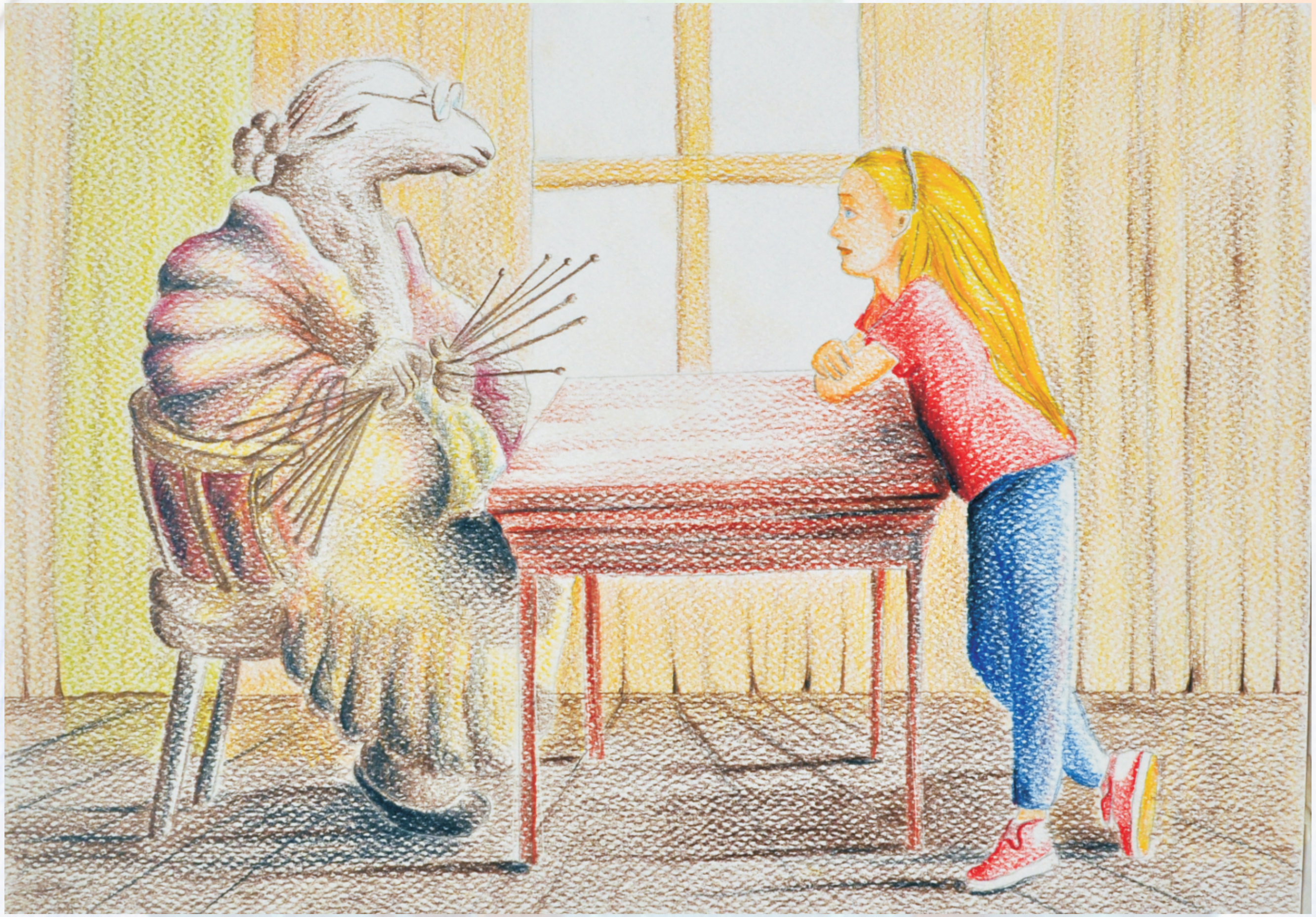
Giochiamo: unisci i puntini da 1 a 50. Rispondi: che legame c'è tra questo oggetto e le piante? Qual è dunque il suo nome? Da quale parola deriva?

. .

. .



5. Il lavoro



Sei una bambina o una trottola? — disse la Pecora, mentre prendeva un altro paio di ferri da calza. Mi farai venire la vertigine, se continui ad aggirarti a quel modo. Essa ora lavorava con quattordici paia di ferri contemporaneamente, e Alice non poteva non guardarla con grande meraviglia (Attraverso lo specchio)

Il gelso



Tocca a me?

Ebbene, io sono il Gelso. Di solito vengo coltivato per i miei frutti.

Sono famosissimo per la mia succosa granita di more siciliane.

Già, anche i miei frutti si chiamano more, proprio come quelli del rovo, ma non ci sono paragoni: intanto sono un albero e non un arbusto e poi mica ho le spine io!

All'epoca dei romani, venivo usato come medicina insieme a miele, mirra e zafferano, ma ho avuto anche un impiego di cui vado molto fiero: servivo come cibo per i bachi da seta.

Sì, avete capito bene, anche qui da noi si filava e tesseva la seta, non occorreva più fare lunghi viaggi in Oriente. Facevo ombra intorno alle mura di tutta la città ed era diffuso nelle vallate intorno; anche quella dei ciliegi un tempo mi apparteneva.

Nell'Ottocento, Ciro Menotti, che oltre ad essere un personaggio politico era anche un avveduto industriale, aveva aperto una fabbrica per la filatura della seta.

Poi i tempi cambiarono e ora, ahimè, mi si incontra di rado solo in qualche giardino.













Dal medioevo fino ai primi decenni del secolo scorso l'allevamento dei bachi da seta è molto diffuso e la lavorazione della seta rappresenta un'attività redditizia. Si passò dalla lavorazione artigianale a quella industriale. E' per questo che il gelso è coltivato un po' ovunque, persino in città. Abbiamo raccolto molte informazioni su questo argomento, puoi approfondirlo leggendo le due dispense che abbiamo pubblicato nel sito della scuola: www.ic4modena.gov.it/percorsi-processi-innovazione-didattica-2/









Per conoscere meglio il gelso, anche noi siamo diventati coltivatori: abbiamo piantato un giovane gelso nel giardino della scuola, lo abbiamo osservato nel corso dell'anno scolastico vivendo con lui il susseguirsi delle stagioni.



GIOCHIAMO 7

Le immagini rappresentano il ciclo vitale del baco da seta: i piccoli bruchi nascono dalle uova deposte dalla femmina di falena del baco da seta. I bruchi si nutrono delle foglie del gelso e quindi costruiscono il loro bozzolo. Qui dovranno trascorrere un po' di tempo. Ne usciranno trasformati: ecco la falena che dispiega le ali. Metamorfosi completata! Avevamo disegnato per bene la storia del baco da seta: otto bei disegni che un dispettoso colpo di vento ha messo in disordine. Aiutaci a riordinarli.



1



2



3



4

ordina i numeri delle immagini .



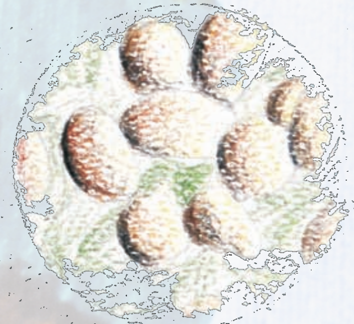
5



6



7



8

La canapa

Io, la canapa sativa, un tempo ero molto usata per la produzione di tessuti e stoffe, ora invece mi sento messa in disparte, perché non mi utilizzano quasi più a questo scopo.

Al giorno d'oggi tendete a sottovalutare le fibre naturali come le mie e preferite i prodotti sintetici che talvolta sono dannosi per la salute.

Dopo avermi studiato attentamente, ora si utilizzano i miei semi nelle diete alimentari, il mio olio per fare saponette e addirittura le mie fibre per isolanti e mattoni che, si dice, assorbano l'anidride carbonica.

Che evoluzione rispetto al passato!

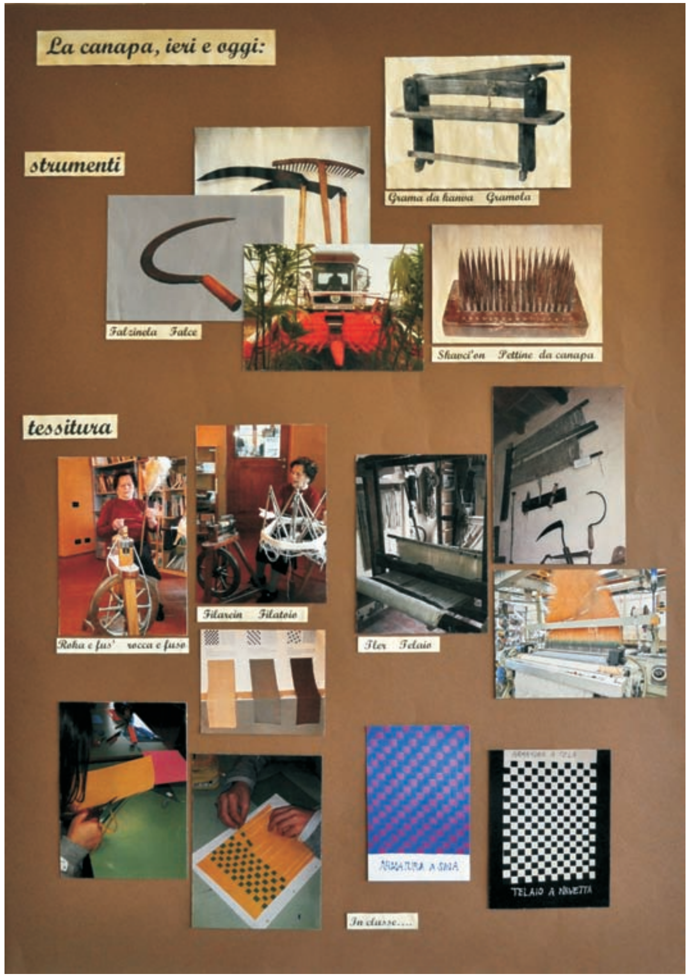
Mi è stato persino dedicato un posto nei musei dove si conservano ancora gli strumenti utilizzati un tempo per lavorarmi.

Eppure, nonostante tutto, vorrei di nuovo avere un posto tra le stoffe che usate, volete aiutarmi?

I ragazzi delle Ferraris che mi hanno studiato hanno avuto l'idea di riprodurre in uno splendido plastico le fasi della mia lavorazione: un'idea fantastica, che ne dite?







Nell'immagine al centro vedete il plastico che abbiamo costruito per sintetizzare le varie fasi della lavorazione della canapa (osservabili nelle fotografie della pagina successiva).

Inoltre, in classe, abbiamo svolto attività per studiare le armature tessili. Altre informazioni puoi trovarle in:www.ic4modena.gov.it/percorsi-processi-innovazione-didattica-2/

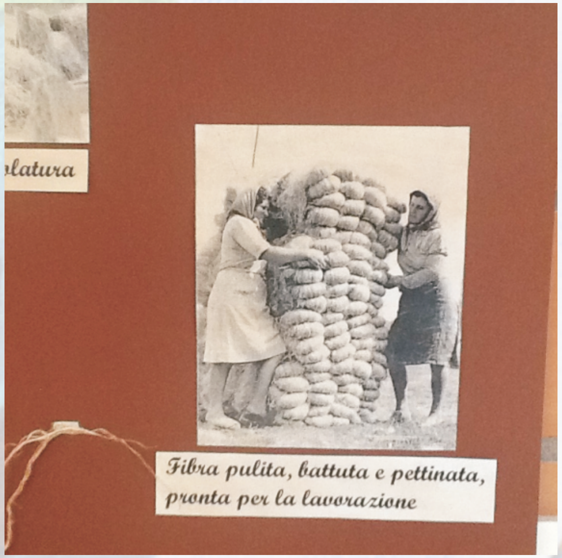








Le fotografie illustrano le diverse fasi della lavorazione della canapa. Un lavoro lungo e faticoso per procurare una fibra utile per i tessuti e per fabbricare corde e carta.



GIOCHIAMO 8

Sciogli il nodo individuando le estremità di ciascuna delle cinque corde che abbiamo disegnato.

Associa il numero con la lettera

1:

2:

3:

4:

5:



Il truciolo

Non sono altro che una lamina di legno sottilissima.

Una volta mi attorcigliavano per formare delle trecce che a loro volta servivano a fare cappelli.
Cappelli di legno?

Sì, proprio così: cappelli molto apprezzati detti per l'appunto "cappelli de treza de legno", commerciati a Firenze e in Romagna.

Ero ricavato in origine dai salici, ma quando questi risultarono insufficienti si passò all'utilizzo del pioppo, entrambe piante molto comuni nel modenese, con la stessa caratteristica di fornire un legno leggero e flessibile.

L'arte della treccia veniva insegnata a scuola a tanti bambini e bambine che iniziavano subito a lavorare perché non avevano, in molti casi, la possibilità di studiare.

La produzione è proseguita fino alla fine della seconda guerra mondiale. In seguito sono stato messo da parte, ma quanto è stato appreso dall'arte dell'intreccio si è trasferito sulla tessitura.

Infatti la zona di Carpi, dal dopoguerra, è diventata famosa per la produzione di tessuti e maglie.

L'ARTE DEL TRUCIOLO

"... facevamo tutti la treccia: uomini, donne e bambini ..."



Salice bianco

Salix Alba

Il salice bianco è un albero che può raggiungere dimensioni notevoli, con un tronco robusto.
Cresce bene in luoghi freschi, vicino all'acqua e richiede una potatura di più anni finché il tronco non raggiunge la misura giusta (circa 30-40 centimetri di diametro).
A quel punto della lavorazione si ricava il truciolo.



"Le operaie venivano da Carpi centro e anche dalle frazioni, la campagna lavorava molto, perché una volta la donna manteneva la famiglia...faceva la "rasorina", c'era anche una "fola" che diceva: "Chi sa far la rasorina marito trova...". Era tutta in rima...La "rasorina" era una treccia da nove fili."

(Testimone nata nel 1908)



Per molti anni la lavorazione si svolse d'inverno e in campagna, come integrazione dell'economia agricola. Presto gli abitanti di Carpi si accorsero che il commercio dei cappelli poteva essere redditizio: le trecce vennero vendute al mercato in giorni prestabiliti.

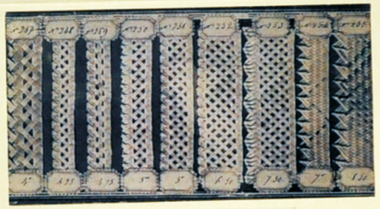


Testimonianze

"Avevo cinque o sei anni, non sapevano cosa farmi fare e mi hanno mandato alla treccia...Io a scuola per imparare a leggere e scrivere devo ancora andarci; allora c'era la treccia che valeva..."

(Testimone nata nel 1887)

Oltre all'intreccio piatto, ve n'erano altri molto complessi, simili a trine, di solito chiamati "fantasia" e che, a seconda delle caratteristiche, assumevano un nome specifico: rasorina, ventaglio, dondola, ecc.



Campionario di trecce



Ho da dir che oggi Carpi
E' una ricca cittadina
Che sa far la rasorina
E il commercio fa brillar

Sia pur trista una ragasa
Sia pur sòpa o pur guercina
Se sa far la rasorina
Si può presto maritar

Evviva Carpi
Viva al lavor
Viva al truciolo
E al so inventor

Le origini

L'arte del truciolo consisteva nel prendere dai tronchi del salice o del pioppo delle paglie sottili (**trucioli**) uguali per spessore, larghezza e lunghezza. Le paglie venivano poi intrecciate e formavano una lunga fettuccia che le cappellaie usavano per fare i cappelli: è questa la ragione per cui i cappelli erano denominati "cappelli de treza de legno".

Le prime notizie su un'industria e un commercio di cappelli "de treza de legno o de paja" sono del 1531.



Taglio dei pali



Taglio delle paglie



Intrecciatura



Confezione

dal salice ...

... al pioppo

"Sono stata boara per tre o quattro anni, ma anche mentre facevo la boara, andavo anche in risaia e a mietere (...).Facevo sempre il doppio lavoro: andavo in risaia tutto il giorno e alla sera quando venivo a casa e alla mattina prima di andare via, mungevo le mucche (...) Dico sempre: - Se devo tornare al mondo a fare la vita che facevo allora, non torno più...D'inverno si stava nella stalla. Facevamo i cappelli e ci davano due lire ogni cappello; questo capitava solo quando non c'era da lavorare in campagna, altrimenti ero troppo stanca per stare alzata a fare i cappelli."







Risaiole e contadine d'estate, trecciaie e cappellaie d'inverno

Nell'Ottocento il legno del salice fu insufficiente a causa delle numerose richieste di lavorazione e cominciò la ricerca di un'altra pianta adatta per questo lavoro.
Sulle rive del Po c'era una grande quantità di pioppi: per questo motivo si passò dal salice al pioppo.



Inizi del '900: operai ricavano paglie da mazzuoli ottenuti da rami di salice, pronti a terra per essere utilizzati uno dopo l'altro.
Nel corso del secolo, la diffusione dell'elettricità permetterà di attivare tutte le macchine di una fila facendole muovere da un unico grosso motore elettrico.



Operai della Società Anonima "Il Truciolo"

Il tessile-abbigliamento si affermò nel secondo dopoguerra e, diversamente dallo stagionale truciolo, offriva continuità di impegno e quindi di reddito: fu così una delle cause del declino e della scomparsa di questa secolare attività.
I pochi pagliari e le trecciaiole erano sempre più anziani e andarono in pensione. A metà anni '70 cessava l'attività anche la Cooperativa Trecciaiole di Fossoli; mentre quella di Migliarina sopravvisse fino ai primi anni '80, riconvertendo la produzione sul tagliato.



Ho cominciato a fare la treccia che avevo 7-8 anni. Mia mamma mi accompagnava la mattina da una signora e tornavo a casa a mezzogiorno, ma il pomeriggio ci tornavo (io ho fatto fino a sette trecce di 35 metri). E' per questo che a scuola non ci siamo andati tanto: dovevamo lavorare per mangiare. Alla sera mia madre ci prendeva e ci raccontava le favole, ma non ci veniva sonno...ce le raccontava per farci rimanere svegli a fare la treccia.

Da un'intervista ad Alfredo Bertesi
(industriale del truciolo e deputato)

"Ai bambini si dà del nostro truciolo, ed essi copiando i modelli forniti da noi, si tramutano in piccoli operai, lavorano divertendosi, conoscono per tempo la gioia di vedere dalle proprie mani uscire un oggetto qualsiasi"



Pioppo
Populus

Il pioppo ha una chioma leggera e un tronco eretto e nodoso, con la corteccia di colore bianco.
Predilige terreni freschi e profondi, ricchi di materia organica.
Dal tronco si ricavano le paglie per le trecce.





Durante la Prima e la Seconda Guerra Mondiale, l'industria carpigiana del truciolo, in crisi, ebbe impulso dalla richiesta di mascheramenti militari, cioè di schermi artificiali con trucioli dipinti come l'ambiente circostante, che servivano a nascondere i soldati e le postazioni dai pattugliamenti nemici.

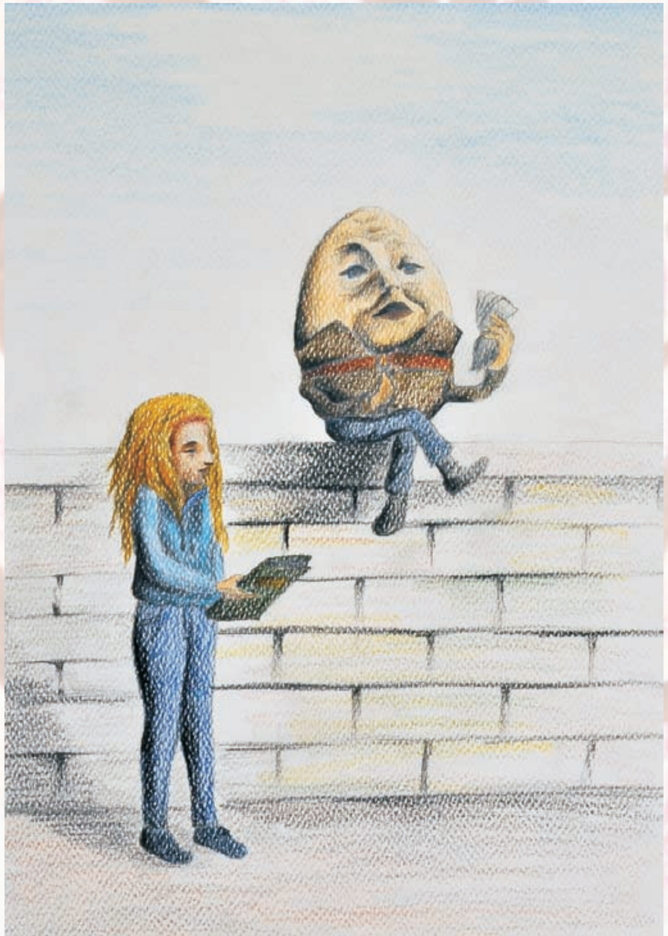
COLORIAMO 6

Colora anche tu il nostro amico cestaio.





6. Le forme



Altro che! — disse Unto Dunto con una breve risata: Il mio nome significa la forma che ho io... fra parentesi una forma graziosa e bella. Con un nome come il tuo si può avere qualunque forma o quasi. (Attraverso lo specchio)

Tiglio, Bagolaro e Quercia

Io, **il Tiglio**, posso essere alto fino a 40 metri, il mio tronco è dritto, rivestito da una scorza grigiastra, prima liscia e poi screpolata.

Dalle mie foglie e dai miei profumatissimi fiori, si ricavano preparati che servono a combattere insonnia e ansia, tosse e dolori intestinali: sono o no favoloso?

Anch'io, la **Quercia**, posso raggiungere i 40 metri.

Tutti mi riconoscono eleganza e maestosità.

I miei rami sono massicci e nodosi; il mio frutto, la ghianda, ha nutrito a lungo la povera gente che aveva imparato a renderlo meno amaro lavandolo più volte.

Ancor oggi le mie ghiande sono un cibo prelibato per gli animali.

Sono il più basso dei tre, e raggiungo appena i 20 metri di altezza: sono il **Bagolaro**.

La mia chioma è larga, a forma di cupola, il mio frutto è una bacca simile alla ciliegia; le mie radici sono implacabili, fortissime, per questo mi chiamano anche “spaccasassi”.

Sarò "piccolo", ma che forza che ho!

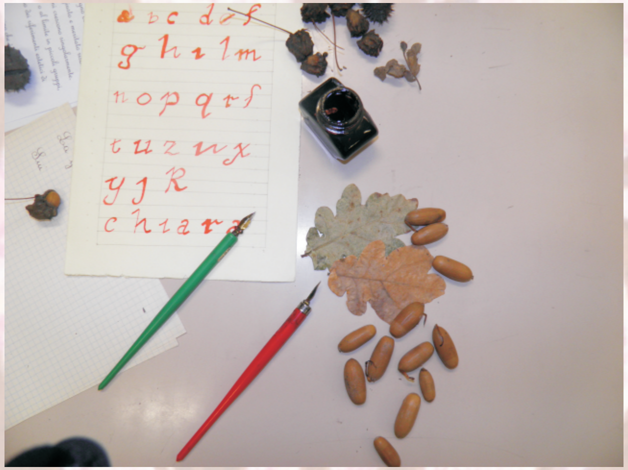






La forma dell’ albero è un indicatore preciso per la sua identificazione. Ogni specie infatti si contraddistingue per l’unicità del suo portamento e della chioma, per la forma delle foglie e per le caratteristiche dei frutti. Nei cartelloni sono riprodotti il tiglio e il Bagolaro .

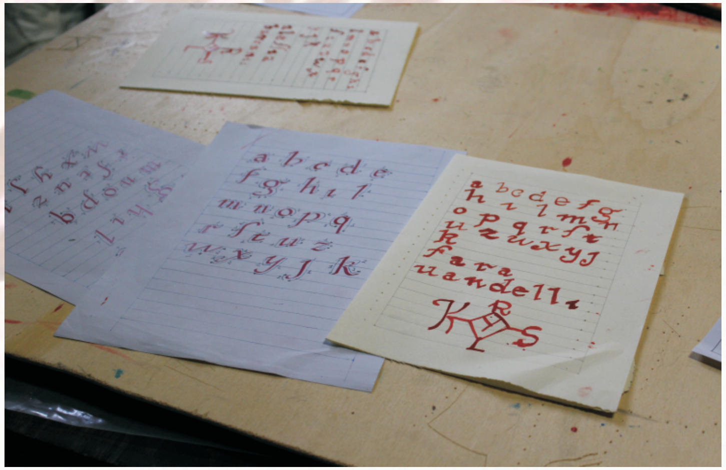












Una scrittura tutta vegetale: penne di salice e inchiostro di galla! La galla è una malformazione dovuta a batteri, funghi, insetti e si può formare su qualsiasi parte della pianta (foglia, corteccia, radice) . Le galle vengono adoperate per produrre inchiostri: i tannini, di cui le galle sono ricchissime, vengono fatti reagire con del solfato ferroso. Il prodotto si adopera, appunto, come inchiostro.

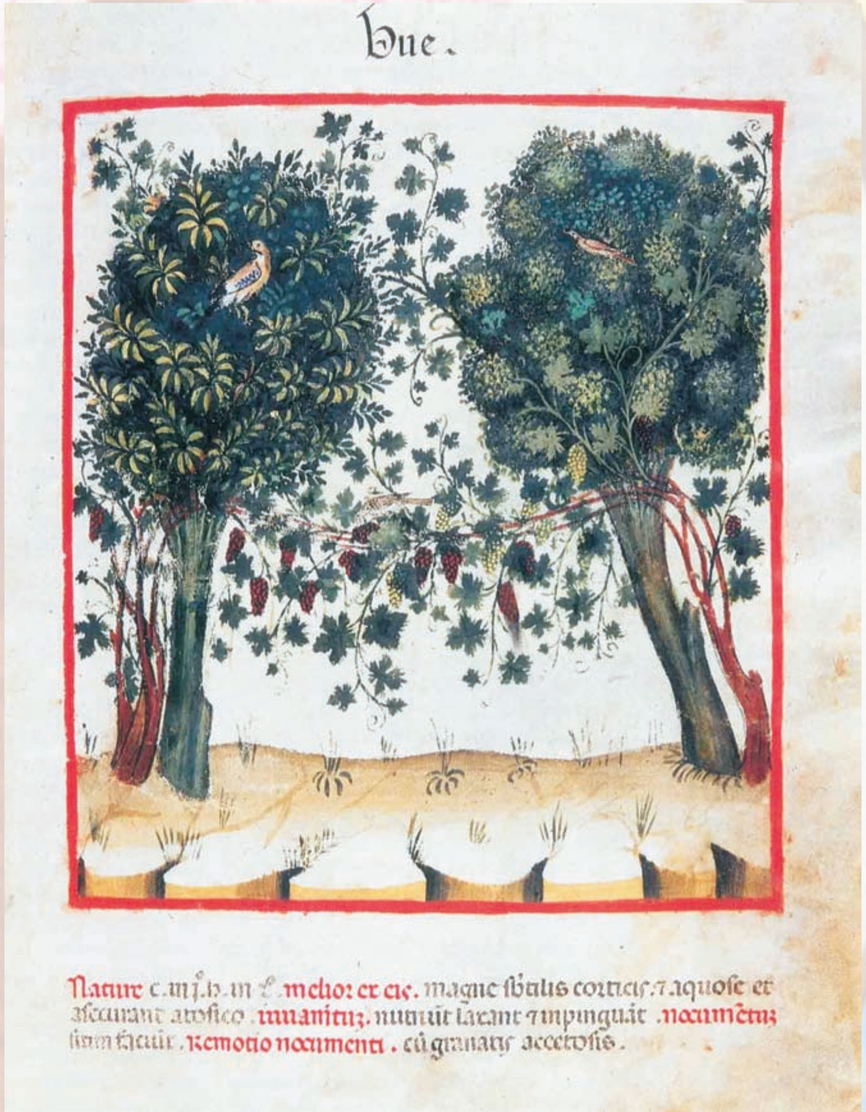
Prova a copiare anche tu la scrittura Carolina

abcdefghijklmn
opqrstuvwxyz



L’olmo

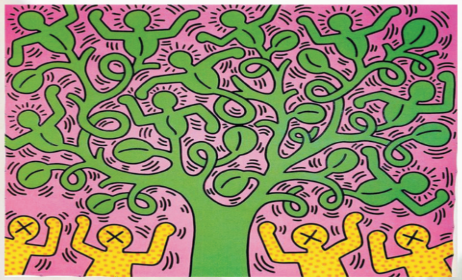
Io sono l'olmo. L’unico albero che ha anche il corrispondente femminile: l’olma.
Che cosa ci distingue?
Io sono un pò tozzo, in verità, lei è più aggraziata, più slanciata, però nonostante sia così carina, lei è una zitellona impenitente, mentre io sono sposato già da tempo.
Con chi?
Con la vite, è ovvio. Io e mia moglie andiamo d'accordissimo e, grazie a me, lei cresce forte e in salute, dà grappoli succosi e pieni, pronti a trasformarsi in buon vino.
Per lei mi sacrifico: ogni anno mi tagliano la mia bella chioma, radicalmente, a zero.
E' per questo che ho questa forma un po' buffa: un gran testone e il corpo così tozzo.
L'olma invece non ha di questi problemi, lei può crescere in modo molto naturale, nessuno la disturba, anzi molti la ammirano per la sua forma (che poi sarebbe anche la mia), decisamente gradevole.
E lei, visto che viene lasciata in pace, può fare frutti e semi in abbondanza.



DISEGNIAMO 2

Colora anche tu il murales come quello che è stato realizzato a scuola nel Laboratorio di tinteggiatura







Giardini

Giardino all'italiana o giardino all'inglese?

Eh, caro mio si fa presto a dire “giardino” ma io ho una storia millenaria e gli uomini mi hanno foggiato a loro discrezione e piacimento, secondo i gusti dell'epoca, secondo il loro piacere.

E' questo in fondo che mi contraddistingue: io devo essere piacevole per le persone che mi guardano, che passeggiano nei miei sentieri, che chiacchierano tra loro al fresco delle mie piante.

E allora, di quale giardino parliamo?

D'accordo, siamo a Modena, parliamo del famoso Giardino Ducale, oggi “giardino pubblico”.

E' nato come giardino barocco (l'epoca in cui il duca lo ha costruito è quella), ossia come un'organizzazione architettonica e scenografica che permette di vedere tutto lo spazio che occupa, o almeno una gran parte.

È arricchito con costruzioni per rendere più piacevole la passeggiata e la sosta, impreziosito con giochi d'acqua, disegnato disponendo le siepi e le piante in modo da formare linee geometriche, ma anche fantasiose, per stupire e meravigliare.


Il giardino barocco
PALAZZO DUCALE DI SASSUOLO
I giardini dimenticati


I giardini dimenticati
PIANTA DELLA CITTÀ DI MODENA
CITTADELLA





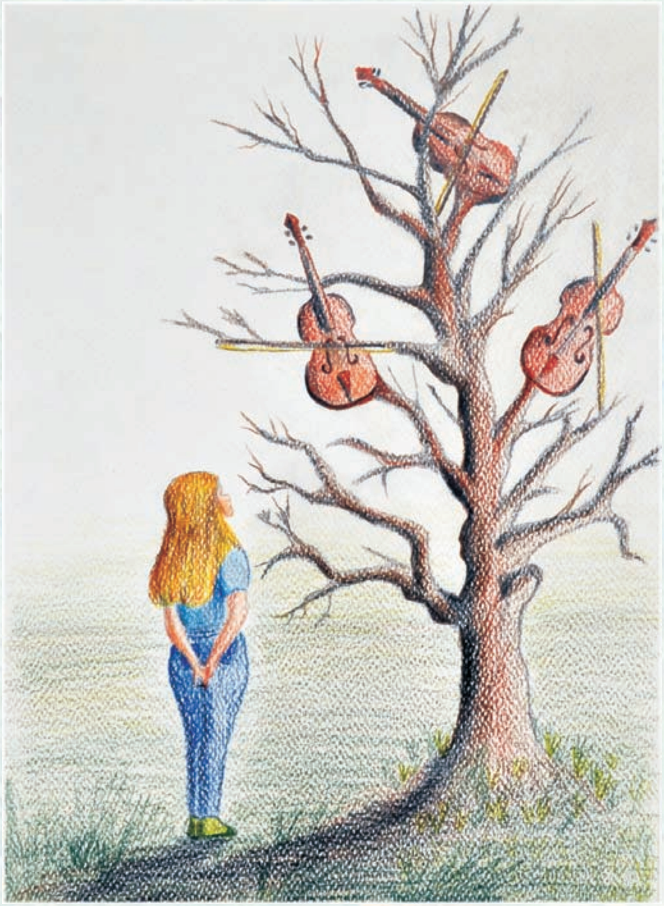

All’interno della città insospettabili spazi verdi più o meno estesi. Giardini nascosti che siamo andati a scoprire. Nelle immagini il giardino di palazzo Boschetti, in corso Canalgrande.

GIOCHIAMO 9

I due disegni rappresentano lo stesso giardino rinascimentale, ma gli alunni che lo hanno riprodotto non sono stati molto precisi, così tra un disegno e l'altro ci sono alcune differenze. Riesci a trovarle?
Fai un cerchio dove trovi la differenza e se vuoi completa tu quello che manca



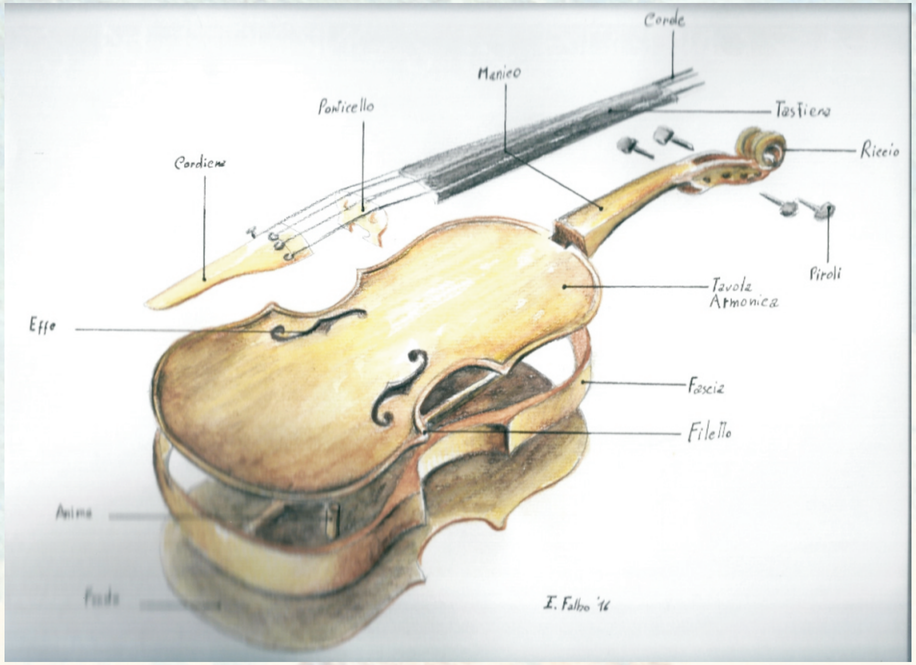
7. Suoni



Questo le sembrò una cosa naturalissima, e neanche fu sorpresa d'udir sonare una musica che veniva dall'albero sotto il quale danzavano, ed era fatta dai rami che si sfregavan gli uni attraverso gli altri come violini ed archi. (Attraverso lo specchio)

Strumenti di legno

Lo stormir delle fronde… Penserai sicuramente a questo, quando si parla di suoni in relazione alle piante. Sì, certo, ma non solo. Oggi voi ascoltate la musica con diavolerie elettroniche e forse non sapete nemmeno quale contributo noi piante abbiamo portato alla musica. Il nostro legno è infatti fondamentale per la costruzione di tanti strumenti musicali in tutto il mondo, e deve essere leggero e resistente. Forse credete che il suono che emettono gli strumenti a corda derivi appunto dalle... corde. Errore! La sonorità è data dalle vibrazioni della cassa armonica che vibrando muove l'aria intorno. E poi anche gli altri strumenti dal pianoforte all'organo, dai tamburi ai flauti hanno bisogno di noi per regalarci i loro magici suoni, così diversi fra loro, ma tutti nostri figli: sono tutti strumenti a... legno.

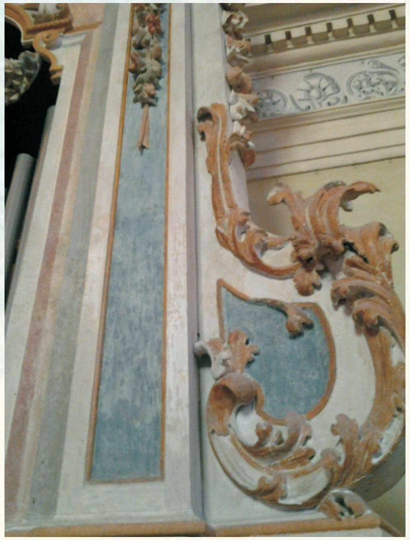




I ragazzi della scuola hanno scoperto un meraviglioso organo di legno custodito nella poco nota chiesa di Santa Maria delle Assi (Corso Canal Grande).
Si sono recati fino a Cremona per conoscere l'arte di costruire il violino: strumento favoloso, la cui musica incanta e stupisce.

Hanno suonato il Djembe, un tamburo dell'Africa occidentale. Per suonarlo occorre usare le mani, così come, forse, tanti millenni fa facevano i primi uomini ricavando ritmi e note musicali percuotendo semplici tronchi d'albero.



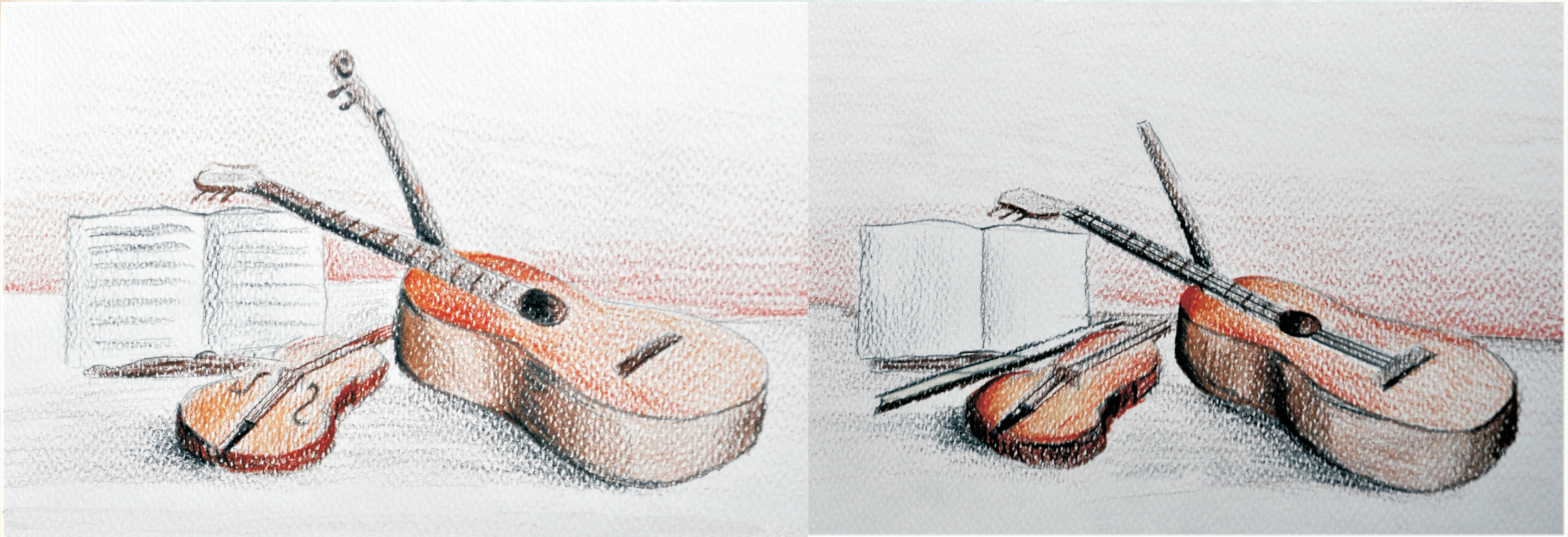




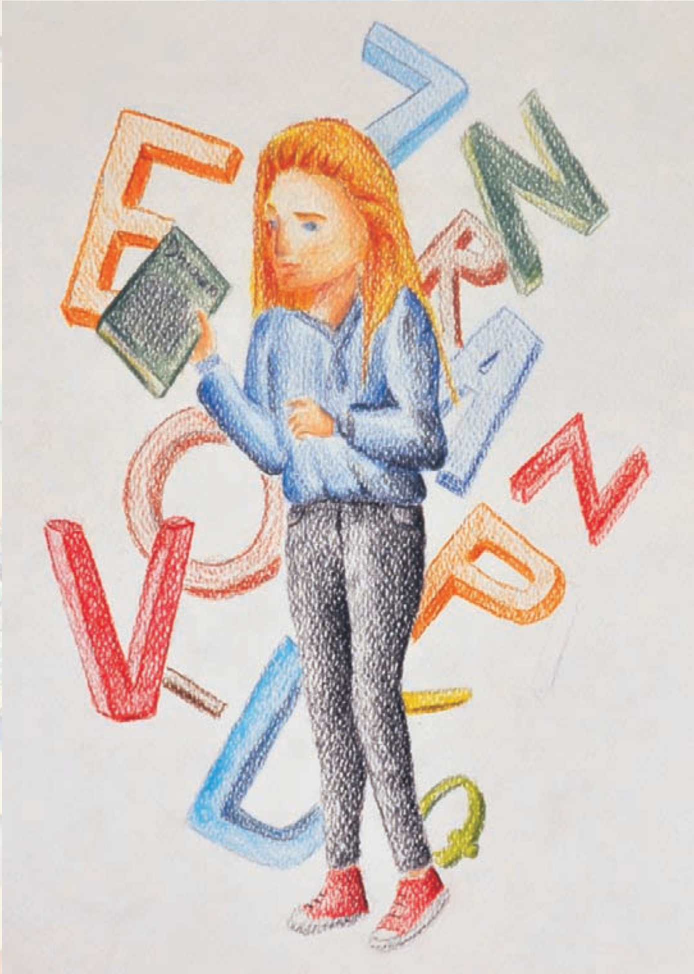
DJembe: - Sono fatto con delle corde che si intrecciano sul mio corpo, la mia pelle è molto tesa. Per costruirmi ti basta un unico blocco di legno. I legni utilizzati per la mia costruzione, ma anche per quella di altri strumenti musicali, devono essere leggeri e resistenti, come ad esempio il worojiri, il lenke e la dagora. Sono molto grande infatti sono alto circa 60cm e il mio diametro è di 30cm. I miei suoni sono molto diversi fra loro, i principali sono lo slap (suono acuto), il tone (suono medio) ed il base (suono grave). Di solito suono insieme ad altri tamburi simili a me.



Trova le cinque differenze e completa il disegno



8. Il fantastico



È stato davvero un sogno curioso, cara, ma ora, va' subito a prendere il tè; è già tardi. - E così Alice si levò; e andò via, pensando, mentre correva, al suo sogno meraviglioso *(Alice nel paese delle meraviglie)*

Fiabe, racconti, poesie



Parliamo noi ora, i ragazzi della scuola. Le piante sono presenti e rivivono nei miti, nelle fiabe, nei racconti, nelle poesie. Non a caso abbiamo concluso il nostro percorso leggendo, in una bella serata di fine maggio, "Il barone rampante" di Italo Calvino. E' la storia di un ragazzo che sceglie di vivere la propria vita sulle piante, senza mai mettere piede sulla terra. Una storia fantastica ma, al tempo stesso, molto vicina a noi, molto concreta. La scelta di fronte a cui si trova il protagonista è la scelta che anche noi dobbiamo affrontare: scendere e camminare sulla terra o rimanere lassù a guardare gli altri farlo? Scegliere il nostro cammino, affrontare la nostra vita: costruire il nostro giardino, trovare la nostra armonia. Oltre la siepe, ci aspetta il futuro.





Eravate dimenticate
Ora siete tornate.

Nel mito vi abbiamo riscoperto
Stupore grande che lo studio ci ha offerto.

Pensa a Dafne e ad Apollo
Che per amor perse il controllo.

Fu così che l’alloro nacque
E ai poeti molto piacque.

Anche la storia ci ha dato una mano
A ripercorrere un sapere anziano.

Documenti e monumenti
Nelle uscite con i nostri docenti.

Della città ci han mostrato l’arte
Osservata da una nuova parte.

Con le scienze che conquista!
La natura ritorna protagonista!

Usando la tecnologia
Vi riconosciamo, come per magia.

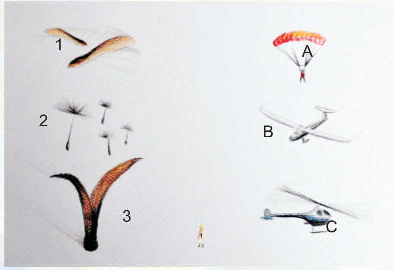
Care piante dimenticate,
Per noi siete tornate,

In un giardino di curiosità
Abbiamo ritrovato la vostra indimenticabile beltà

SOLUZIONI dei GIOCHI

GIOCHIAMO 1

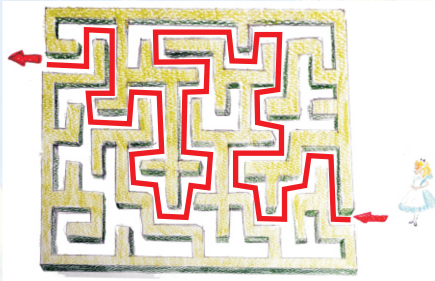
Semi e macchine volanti.



Soluzione: 1 - C; 2 - A; 3 - B

GIOCHIAMO 2

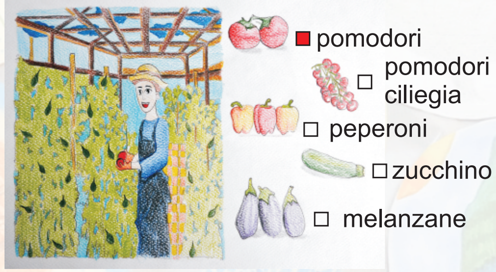
IL LABIRINTO



ecco il tracciato

GIOCHIAMO 3

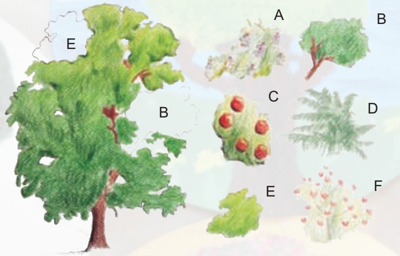
L'ORTO



pomodori, pomodorini ciliegia, peperoni, zucchino, melanzane.
Il contadino ha raccolto pomodori.

GIOCHIAMO 4

Individua le parti mancanti del noce



A sinistra in alto manca la figura E
a destra al centro manca la figura B

GIOCHIAMO 5

Riconosci le spezie:



GIOCHIAMO 6

Ecco riuniti i 50 punti



Soluzione: si utilizza per gli infusi e le tisane, si chiama TISANIERA, il suo nome deriva dalla parola "tisana"

GIOCHIAMO 7

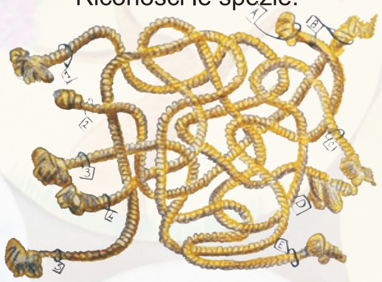
Il baco da seta:



Soluzione: 5 - 3 - 7 - 2 - 8 - 4 - 6 – 1

GIOCHIAMO 8

Riconosci le spezie:



Soluzione: 1-D; 2-B; 3-A; 4-C; 5-E

GIOCHIAMO 9

Le differenze:



Soluzione: manca il getto d'acqua al centro della fontana;
mancano due alberelli intorno alla fontana;
le piantine in primo piano hanno colori differenti;
gli alberi sullo sfondo sono differenti.

GIOCHIAMO 10

Trova le 5 differenze.



Soluzione: 1. le corde della chitarra;
2. lo spartito; 3 le "effe" (le aperture della cassa) del violino;
4. l'archetto; 5. la meccanica del violoncello nascosto dietro

Postfazione

Nel meraviglioso mondo delle piante dimenticate: un viaggio lungo un anno che ha visto impegnati studenti, insegnanti e genitori

L'argomento

Oggetto della nostra ricerca sono state le piante del territorio modenese, studiate nella loro relazione con l'agire storico dell'uomo.

Col termine "dimenticate" abbiamo voluto includere nel nostro studio non solo l'individuazione delle specie vegetali scomparse o via via divenute marginali, ma anche, con l'ottica dell'ecologia del paesaggio, le trasformazioni intervenute nelle relazioni tra l'uomo e l'ambiente e, di conseguenza, nei costumi e nelle mode, negli stili di vita e nel modo di pensare, nella realtà materiale e nell'immaginario.

Alimentazione, lavoro, salute, architettura, pittura, letteratura, musica non sono che alcuni degli ambiti in cui si è spaziato per tentare di rappresentare quell'intreccio fittissimo tra mondo vegetale e storia dell'uomo, nello specifico della realtà modenese.

La motivazione

Il progetto è nato innanzitutto dalla volontà di valorizzare e consolidare la collaborazione tra la scuola Ferraris e l'Archivio Storico del Comune di Modena. Per far ciò si è pensato alla realizzazione di una ricerca originale, che coinvolgesse le diverse discipline che concorrono alla formazione scolastica e culturale degli alunni per affrontare l'argomento da differenti visioni prospettiche. Il ricchissimo patrimonio documentale custodito nell'archivio consente infatti non solo un approccio storico al problema in esame, ma anche di usufruire di documentazione funzionale ai diversi approcci disciplinari. L'argomento è stato individuato dopo un'accurata disamina degli argomenti possibili, alla ricerca di un tema capace di incuriosire la maggior parte degli alunni, vicino ai loro interessi e alle loro sensibilità. Un argomento che potesse essere facilmente inserito all'interno dei consueti percorsi didattici valorizzandoli attraverso i contributi possibili alla realizzazione della ricerca in modo che tutte le classi potessero sentirsi coinvolte in un grande progetto culturale d'istituto. L'ampiezza del tema e delle sue connessioni ci ha consentito di intrecciare collaborazioni anche con altri istituti culturali operanti in città e di avviare il percorso con il coinvolgimento diretto dei genitori.







Le attività realizzate

Nei primi mesi dell'anno scolastico, le classi delle Ferraris hanno realizzato un viaggio fotografico sul tema del progetto. Il viaggio, organizzato dall'associazione Città & Scuola, ha visto genitori e alunni progettare e realizzare autonomamente il proprio itinerario. Questo è stato documentato con prodotti fotografici esposti in una mostra-concorso interna alla scuola. Le classi hanno quindi avviato percorsi di ricerca in archivio, presso l'orto botanico e con altri istituti culturali del territorio; hanno incontrato esperti e testimoni, tutto ciò per verificare, attraverso i documenti, la cartografia e le testimonianze, la presenza di varietà ambientali e il loro utilizzo. Sono venuti a conoscenza delle modificazioni subite dalla vegetazione del territorio, scoprendone altri utilizzi (per l'alimentazione umana e animale, per il consolidamento e la difesa del suolo, per le virtù terapeutiche, estetiche, ecc.). Gli alunni sono stati coinvolti anche in esperienze di laboratorio per la realizzazione di erbari, prodotti alimentari, plastici, sulla base degli spunti ricavati dalle ricerche. Con la collaborazione degli esperti del Consorzio di Burana hanno esplorato le vie d'acqua che attraversano la città e la periferia e i manufatti ad esse collegati. Con la collaborazione di alcuni volontari degli "Orti per anziani" del quartiere, è stato realizzato un orto per la coltivazione di piante officinali e aromatiche. Gli alunni della primaria Collodi hanno esplorato il mondo vegetale attorno alla scuola, quelli di San Giovanni Bosco hanno ricercato specie ora poco diffuse; hanno raccolto semi di piante comuni per la semina e la coltivazione. Ogni classe ha potuto sviluppare l'argomento a piacere, scegliendo approfondimenti scientifici o storici, tecnologici, artistici e letterari, escursioni naturalistiche, percorsi di cucina o di botanica.







I prodotti

La mostra del viaggio fotografico: con la mostra del viaggio fotografico ogni classe partecipante ha realizzato due cartelloni illustrando il viaggio tramite dodici fotografie con relative didascalie e una scheda sintetica di presentazione. La manifestazione si è svolta all'interno della scuola, aperta alla cittadinanza e con la partecipazione di autorità civiche e scolastiche.

Giornalino scolastico: nei tre numeri del giornalino scolastico sono state presentate via via le varie attività e gli elaborati.

Le mostre: a conclusione del percorso sono state realizzate due esposizioni degli elaborati; a partire da sabato 28 maggio al Palazzo dei Musei, da lunedì 30 maggio all'interno della scuola.
Domenica 29 maggio l'Archivio è stato aperto ai genitori per visite guidate organizzate con la partecipazione degli alunni; l'inaugurazione della mostra a scuola è stata preceduta dalla lettura de “Il barone rampante” di Italo Calvino, da parte di Simone Maretti.

La presente pubblicazione. Con questo libro illustrato vogliamo trasmettere ai ragazzi della scuola primaria le principali informazioni ricavate dalla ricerca e la passione che ci ha accompagnato nel percorso

Ringraziamenti

La Scuola secondaria di primo grado G. Ferraris e l'Archivio Storico del Comune di Modena ringraziano tutti gli Enti e gli Istituti che hanno accettato di contribuire alla realizzazione del progetto:
Comune di Modena; Biblioteca Estense Universitaria di Modena; Consorzio della Bonifica di Burana; Società dei Naturalisti e Matematici di Modena - Modena; Museo Universitario Gemma 1786-Modena; Orto Botanico-Dipartimento di Scienze della Vita Università degli studi di Modena e Reggio Emilia ; Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Modena; Centro museale di Montecuccolo – Pavullo (MO), Azienda agricola Gabriele Zannini "Luppolo autoctono" di Marano sul Panaro; Orti per anziani del Comune di Modena; Associazione Città & Scuola- Modena; Comitato genitori della scuola Ferraris.
Ringraziano inoltre i responsabili delle associazioni delle Mondine di Carpi, della Partecipanza di Nonantola, nonché dell'Abbazia di Nonantola e della Abbazia di San Pietro di Modena.
Ringraziano per le loro testimonianze in qualità di esperti: Corrado Lavini, Donato Labate, Michele Melegari, Roberto Bertolani, Anna Fedele, Giovanna Barbieri, Stefano Pellini, Pino Ligabue, Luciana Nora, Rita Ronchetti, Francesco Bertarelli.
Ringraziano l'Avv. Gianpiero Samorì per aver concesso la visita al giardino di palazzo Boschetti.

Ringraziano Alberto Turci per la preziosa collaborazione per la realizzazione della mostra; Susanna Corradi per il contributo alla realizzazione grafica e per le ricerche d'archivio, la Caffetteria del Palazzo dei Musei e quanti hanno contribuito alla realizzazione del progetto.

Collaborazioni

Associazione Città & Scuola - Modena, via Divisione Acqui 160 - associazione di volontariato Onlus -

Consorzio della Bonifica di Burana - SEDE CENTRALE MODENA - Corso Vittorio Emanuele II, 107 - 41121 Modena

Biblioteca Estense Universitaria – V.le Vittorio Veneto 5, Modena

Società dei Naturalisti e Matematici di Modena – presso UNIMORE Modena

Museo Universitario Gemma 1786- Largo S. Eufemia, 19 - c/o Dipartimento di Scienze della Terra - Modena

Orto Botanico – Dipartimento di Scienze della Vita Università degli studi di Modena e Reggio Emilia - Modena

Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Modena – Corso Vittorio Emanuele, n° 59 - 41121 Modena

Comune di Modena: orti per anziani -sig. Bertarelli Francesco

Centro museale di Montecuccolo – Settore Cultura del Comune di Pavullo, Pavullo (MO)

Azienda agricola Gabriele Zannini "Luppolo autoctono" di Marano sul Panaro – Marano s.P. (MO)"



Documentazione elaborati: www.ic4modena.gov.it/percorsi-processi-innovazione-didattica-2

Regione Emilia-Romagna
ibc Istituto per i beni artistici culturali e naturali

Consorzio della Bonifica Burana

ORTO BOTANICO

Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Modena

GEMMA 1786

Città & Scuola



Il paese di Alice è il paese delle meraviglie, per trovarlo occorre seguire il coniglio bianco o attraversare lo specchio. E' un mondo fantastico e irreale. Altrettanto ricco di fascino ma, di contro, assolutamente reale è il mondo delle piante dimenticate.
Durante un viaggio di ricognizione, i ragazzi scoprono tracce di un territorio assai differente da quello attuale: una vegetazione di cui si è perso il ricordo, o di cui sono rimasti solo pochi esemplari; un complesso intreccio di relazioni con gli uomini che è profondamente mutato.
Varcare lo specchio? Ne vale la pena! L'archivio storico comunale, con la sua ricchezza di carte e documenti, li introduce in foreste di alberi e di parole.
Da questi percorsi di studio deriva quanto viene raccontato e illustrato in questo libro.

Scuola Secondaria 1° G. Ferraris Modena
Scuola primaria Collodi (XI circolo) - Modena
Scuola primaria San Giovanni Bosco (VII circolo) - Modena
Azienda agricola Gabriele Zannini "Luppolo autoctono" di Marano s.P. (MO)